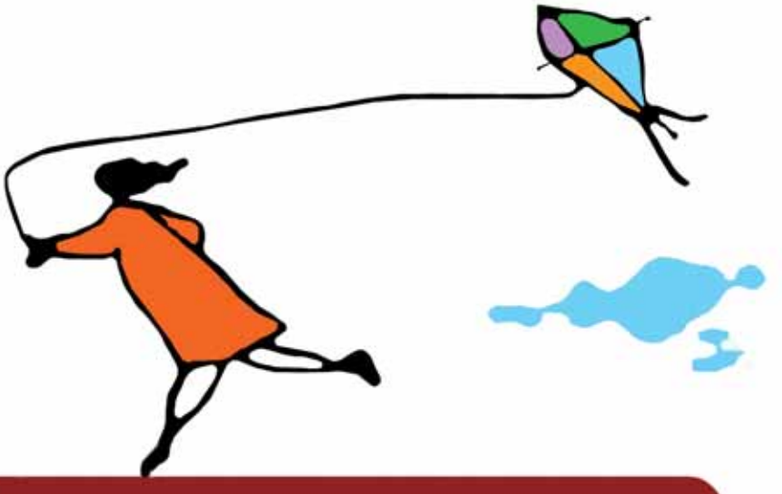
Rotary International

Distretto 2120 Puglia e Basilicata



ENDPOLIONOW

Novembre 2010

Automobile Club Bari

Caro amico Rotariano,
da oggi hai mille motivi
per scegliere ACI oltre al soccorso stradale.
Scegli di viaggiare sicuro e soddisfatto.

Queste le tariffe scontate

ACI GOLD € 69,00

LA TESSERA PIU' RICCA E COMPLETA DI SERVIZI
Il massimo dell'assistenza tecnica su qualunque veicolo
In Italia-paesi U.E.-Svizzera,Croazia,Serbia,Montenegro,Tunisia,Marocco e Norvegia

ACI SISTEMA € 49,00

LA TESSERA PIU' DIFFUSA
Tutti i servizi di assistenza tecnica al veicolo associato
In Italia e paesi UE
E da oggi le tessere ACI sono anche carte prepagate senza costi aggiuntivi

LA NOVITÀ: LA TESSERA ACI MULTIFUNZIONE

Tutte le tessere ACI, oggi, sono anche carte prepagate ricaricabili!

Servizi associativi
Vantaggi Show your Card! + Carta prepagata ricaricabile =
TESSERA ACI MULTIFUNZIONE

Se non hai la tessera, chiedila con la funzione di carta prepagata, senza costi aggiuntivi e senza canone annuo!
Puoi farlo subito, anche se la tua tessera non è ancora scaduta.
Rivolgiti al tuo Automobile Club o alla tua delegazione e ricorda di portare con te un documento d'identità e il codice fiscale.
ACI ti regala una grande opportunità:
associazione + carta prepagata ricaricabile, tutto in una sola tessera!

Puoi utilizzarla, oltre che per beneficiare dei tradizionali servizi di assistenza e degli sconti
Show your Card!, anche come strumento di pagamento su circuito VISA e PagoBancomat.
Da oggi con la tua tessera puoi:
_ 'caricare' una somma di denaro (fino a € 5.000) per le tue spese quotidiane e per fare acquisti sicuri su internet
_ effettuare prelievi presso gli sportelli Bancomat
_ pagare il bollo e gli altri servizi presso i punti ACI
_ ricevere bonifici e accreditare lo stipendio, grazie al codice IBAN riportato sul retro della carta
In più, hai il massimo della convenienza:
_ è senza canone annuo (paghi solo l'associazione)
_ la prima ricarica costa € 4,00, ogni ricarica successiva/prelievo costa € 1,50
Per attivarla basta effettuare la prima ricarica di denaro presso il tuo punto ACI oppure gli sportelli Bancomat del circuito QuiMultibanca oppure in Home banking.
La funzione di carta prepagata è disponibile sulle tessere Gold, Sistema, Okkei, Vintage, One e Club.

Il Presidente
Avv. Vito Andrea Ranieri

PER INFORMAZIONI: www.acibari.it - www.aci.it - www.bancasara.it - 803.116

CONDIZIONI ECONOMICHE DEL SERVIZIO	
Limiti di utilizzo ric. max. giorn. c/o Delegazione ACI	EURO 500,00
Max singola ricarica da sportello Quimultibanca	EURO 250,00
Ricarica minima attivazione	EURO 25,00
Plafond massimo	EURO 5.000,00
Prelievo massimo da ATM giornaliero	EURO 250,00
Prelievo massimo da ATM mensile	limiti plafond disponibile
Rimborso plafond	si *

* il pagamento del rimborso viene effettuato al valore nominale al netto delle commissioni di rimborso

CONDIZIONI ECONOMICHE	
Attivazione e prima ricarica	EURO 4,00
Ricariche successive	EURO 1,50
Prelievo ATM area euro	EURO 1,50
Prelievo ATM in area non euro	EURO 5,00
Maggiorazione su cambio	1%
Emissione estratto conto cartaceo	EURO 1,60
Imposta di bollo	pro-tempore vigente
Commissione di rimborso	EURO 3,00
Commissione rifornimento carburante	GRATUITO
Blocco carta	GRATUITO
Sostituzione carta	EURO 5,00
Pagamenti su POS tramite Delegazioni ACI	GRATUITI
Pagamenti su POS abilitati VISA/VISA ELECTRON	GRATUITI
Lista movimenti e saldo da ATM www.bancasara.it	GRATUITO

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA AMBIENTE

postatarget creative
S1/BA/099/2010
Posteitaliane

Castel Del Monte (Ba) - *Castello di Federico II*

CRESCERE AL SUD.
Noi ci crediamo.

Banca Popolare Pugliese

www.bpp.it

Da 100 anni orientati al territorio.

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120
Puglia e Basilicata

ANNO ROTARIANO
2010-2011

Seminario Distrettuale

La Fondazione Rotary

L'impegno concreto dei Rotariani

IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

Ray Klinginsmith
Presidente Internazionale

Marco Giuseppe Torsello
Governatore

Sabato
4 dicembre 2010

Brigantino 2
Barletta

Cari Amici,
novantatre anni fa, nel 1917, veniva fondato "il più bel dono che il Rotary International potesse fare al mondo".
Accadde al congresso di Atlanta: durante i lavori, l'allora presidente Arch Klumph manifestò ai partecipanti la necessità di creare un fondo per finanziare attività volte al progresso e al benessere degli uomini.
Lo scopo: "fare un po' di bene nel mondo". L'assemblea non ebbe esitazioni e aderì in pieno alla lodevole proposta umanitaria. Nel 1928 – in occasione di un altro congresso, quello di Minneapolis – furono compiuti altri passi in avanti, quali la nomina dei primi Consiglieri di amministrazione. Due anni dopo l'istituzione fu regolamentata come ente fiduciario e successivamente, nel 1983, venne ratificato l'atto costitutivo per dar vita ad una società senza fine di lucro:

la **Rotary Foundation**.

Vi aspetto per valutare insieme quanto il nostro Distretto ha fatto e può fare per la nostra Fondazione.

PROGRAMMA

Venerdì 3 dicembre 2010

20.30 Cena dell'Amicizia

Sabato 4 dicembre 2010

9.00 Registrazione dei partecipanti

9.30 Onore alle bandiere

Saluto del Presidente del R.C. Barletta
Ruggiero Laporta

Saluto di benvenuto del Governatore
Marco Giuseppe Torsello

10.00 Introduzione del Presidente della Commissione Distrettuale Rotary Foundation
Pdg **Tommaso Berardi**

10.30 **"Evoluzione della nostra Fondazione"**
Carlo Ravizza
Past President RI 1999/2000
Presidente Rotary Foundation 2004/05

11.00 **Tavola rotonda "Il Distretto 2120 e la RF oggi"**

Sovvenzioni Distrettuali Semplificate
Matching Grant
3H
Volontari del Rotary
Borsisti
Alumni
Scambio Gruppi di Studio

12.15 Dibattito

13.00 **Conclusioni del Governatore Distrettuale**
Marco Giuseppe Torsello

13.30 Colazione

Commissione Distrettuale R.F.

Presidente
PDG Tommaso Berardi
Vice Presidenti
Eliana Centrone
Giovanni Tiravanti

Comitato Organizzatore

Presidente
Ruggiero Laporta
Componenti
Alessandro Attolico
Costantino Frisario
Antonio Laporta
Domenico Monterisi

Scheda di iscrizione da inviare entro il 25 novembre 2010
via fax (0805728265) o via e-mail: segreteria1011@rotary2120.it

Il Rotariano_____

R.C._____

accompagnato da n. _____ ospite/i,
comunica la propria partecipazione al

Seminario Distrettuale - La Fondazione Rotary

4 dicembre 2010
e prenota:

Pernottamento
NICOTEL BARLETTA
Viale Regina Elena - Barletta

Camera matrimoniale (B&B) □ € 90,00
Camera singola (B&B) □ € 70,00

Seminario e pranzi
BRIGANTINO 2
Litoranea Levante - Barletta

Cena dell'Amicizia 03/12/10 □ € 35,00
Pranzo 04/12/10 □ € 30,00

TOTALE _____

La prenotazione verrà effettuata
a pagamento avvenuto

Bonifico bancario intestato a:
Governatore 2010-11 R.I. Distretto 2120
Torsello Marco Giuseppe
Iban: IT 72 G052 6279 820C C044 1175 769

Allegare al fax (o e-mail) copia del bonifico

Rotary 2120

Mensile dedicato ai Rotariani
del Distretto 2120

N. 4 Novembre 2010
Autorizzazione Tribunale di Bari
RS 1512/07

COMITATO PER LA STAMPA ROTARIANA E LA REDAZIONE DELLA RIVISTA DISTRETTUALE

Direttore responsabile:

Maurizio Muratore (R.C. Lecce) mamuratore@libero.it

Componenti il Comitato di redazione:

Francesco Lacerenza (R.C. Potenza) f.lacerenza@ memex.it
Silvana Petrucelli (R.C. Senise) avv.petruccelli@tiscali.it
Maria Rosaria Mastidoro (R.C San Giovanni Rotondo) mastidoro@alice.it
Giancarlo Ciuffreda (Foggia Capitanata) gciuffreda@alenia.it
Luigi La Rovere (R.C. Andria) larovere@ispec.it
Danilo De Cicco (R.C. Trani) danilodecicco@libero.it
Carmela Cipriani (R.C. Casamassima) carmela@cipriani-go.it
Maria Concetta Piacente (R.C. Bari Ovest) a.galland@tin.it
Gabriele Soltesz (R.C. Acquaviva delle Fonti – Gioia del Colle) gsoltesz@alice.it
Antonio Biella (R.C. Taranto Magna-Grecia) antonio.biella@hotmail.it
Francesco Mileti (R.C. Fasano) francomileti@libero.it
Lina Bruno (R.C. Ceglie Messapica) bruno-lina@libero.it
Gabriella Di Gennaro (R.C. Nardò) gabrydiger@alice.it

Redazione

c/o Segreteria - via Piccinni, 33
70122 Bari
tel. 080 5234620 - fax 080 5728265
segreteria1011@rotary2120.it

Sito web

www.rotary2120.it

Impaginazione, coordinamento editoriale, consulenza giornalistica, editing

Maria Luisa Mastrogiovanni per
Il Tacco
P.zza S. Giovanni Elemosiniere, 5
73042 Casarano (Le)

Stampa

Altograf • z.i. Casarano (Le)

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120 Puglia e Basilicata

Ray Klinginsmith
Presidente Rotary International

Marco Torsello
Governatore Distretto 2120

Anno Rotariano 2010 • 2011

SOMMARIO Novembre 2010

3
Comunichiamo che
7
La foto del mese
8
Reach out to Africa (ROTA) **Ray Klinginsmith**
9
Novantatre anni fa nasceva la Rotary Foundation **Marco Torsello**
11
La polio è in fuga **Maurizio Muratore**
12
Vincenzo Ciardo, paesaggista dell'anima **Vinicio Coppola**
14
Un eroe borghese. Vivo nelle coscienze **Roberto Fusco**
17
Io e mio padre **Saverio di Jorio**
19
Il più bel dono fatto al mondo **Tommaso Berardi**
27
Rotariani si diventa **Vito Casarano**
30
Così il gesto diventa segno **Danilo de Cicco**
33
Grand turks all'orizzonte **Enzo Tattolo**
39
Oltre il 2120
41
Le aquile volano alto **Alfonso Forte**
43
Terrorismo e immigrazione **Maurizio Maurizi**
45
Amore ed eros **Donato Salerno**
47
L'inquinamento dell'aria **Erika Brescia**
49
Olimpia De Gouges, una rivoluzionaria atipica **Maria Concetta Piacente**

Il Direttore, i componenti il Comitato per la stampa rotariana e la redazione della rivista distrettuale esprimono le loro più sentite condoglianze all'amico e colonna portante della Rivista, Alfonso Forte, per la perdita della amata Italia.

Novembre mese della Rotary Foundation

Ci siamo quasi. Dopo vent'anni e oltre due miliardi di vaccinazioni, il Rotary sta per eradicare per sempre la polio. Ma non possiamo farcela senza di te.
LA FINE DELLA POLIO
Informati al sito rotary.org

Inviate le vostre foto a segreteria1011@rotary2120.it

REACH OUT TO AFRICA (ROTA)

Klinginsmith Ray

Sono stato un borsista del Rotary presso la University of Cape Town nel 1961. Durante il mio anno di frequenza, ho viaggiato per 16.000 miglia in tutto il Sudafrica, e nei Paesi che sono diventati in seguito lo Zimbabwe, la Zambia e il Namibia. Ho visitato 35 Rotary club, ho incontrato tanti Rotariani e mi sono immerso in una cultura sudafricana ricca di storia. Durante la mia visita iniziale, ho provato un grande apprezzamento per le tradizioni e le sfide della vita in Africa, e il rispetto e l'ammirazione che provo per l'Africa e i suoi abitanti mi hanno portato a tornarci diverse volte da Rotariano. Oggi, mi si presenta un'opportunità unica di usare la mia esperienza come borsista del Rotary per migliorare il ruolo del Rotary in Africa!

Questo è il quarto anno dell'Iniziativa *Reach Out to Africa (ROTA)* e la Commissione ROTA quest'anno è stata semplificata, per consentirle di muoversi più velocemente ed efficacemente verso il raggiungimento degli obiettivi. Dobbiamo incrementare il numero di Rotariani in Africa! Io mi auguro anche di vedere un aumento anche nei progetti internazionali per l'Africa, in particolare i progetti che ricevono assistenza dalla Fondazione Rotary. La commissione ROTA ha un sito web eccellente ed invito tutti i Rotariani a visitarlo, www.reachouttoafrica.org.

Quest'anno, ho implementato due nuove attività per rendere più facile le visite in Africa per i Rotariani ed incrementare il loro coinvolgimento in progetti internazionali. La prima attività a cui mi riferisco è quella delle *Riunioni del Rotary di Ray* , che si terranno a Città del Capo dal 3 al 5 febbraio, e mi auguro che molti Rotariani si uniscano a me per questo evento. La seconda attività, il progetto Safari del Rotary, faciliterà le visite da parte dei Rotariani nelle aree del mondo dove prevale la povertà e dove i Rotariani del posto hanno sviluppato molti progetti benefici che necessitano di assistenza finanziaria. Le pagine del Presidente RI sul sito web, **www.rotary.org/RIPresident**, contengono ulteriori informazioni sulle riunioni e sui safari in questione. Contattare **elsa.sanabria@rotary.org** per ottenere l'assistenza.

Sono orgoglioso di rappresentare il prodotto della Fondazione Rotary e sarà il risultato più significativo del mio anno di presidenza riuscire a servire da catalizzatore per migliorare il Rotary in Africa! Allora unitevi a me per le riunioni e i safari. Aiutatemi a completare il cerchio della mia vita nel Rotary, cominciata come borsista in Africa, aiutando il Rotary in Africa a diventare Più grande, Migliore e Più incisivo! Discorsi e notizie del Presidente RI, ay Klinginsmith, su **www.rotary.org/RIPresident**

NOVANTATRE ANNI FA NASCEVA LA ROTARY FOUNDATION

È DAVVERO IL PIÙ BEL DONO CHE IL ROTARY POTESSE FARE AL MONDO

Oggi, come ieri, continua a perseguire i suoi obiettivi di pace e comprensione mondiale attraverso nove "fiori all'occhiello"

Marco Torsello

Novantatre anni fa, esattamente nel 1917, veniva fondato "il più bel dono che il Rotary International potesse fare al mondo".
Accadde al congresso di Atlanta: durante i lavori, l'allora presidente Arch Klumph manifestò ai partecipanti la necessità di creare un fondo per finanziare attività volte al progresso e al benessere degli uomini. Lo scopo: "Fare un po' di bene nel mondo". L'assemblea non ebbe esitazioni e aderì in pieno alla lodevole proposta umanitaria. Nel 1928 – in occasione di un altro congresso, quello di Minneapolis – furono compiuti altri passi in avanti, quali la nomina dei primi Consiglieri di amministrazione. Due anni dopo l'istituzione fu regolamentata come ente fiduciario e successivamente, nel 1983, venne ratificato l'atto costitutivo per dar vita ad una società senza fine di lucro: la **Rotary Foundation Governatore, una fondazione con quali obiettivi?**
"È una fondazione che continua a perseguire l'obiettivo della pace e della comprensione mondiale attraverso i suoi programmi internazionali che si avvalgono del sostegno di tutti i rotariani e rotariane sparsi nei Rotary Club del mondo".
È vero che sfoggia nove fiori all'occhiello?
"Per... anzianità, primo dei nove fiori all'occhiello della Rotary Foundation è il programma delle Borse di studio che punta a promuovere in particolare lo spirito di amicizia fra gli abitanti dei vari Paesi. Tale programma prese il via all'indomani della morte di Paul Harris, nel 1947: per onorarne la memoria; i rotariani di tutto il mondo fecero pervenire donazioni alla Fondazione che poté così assegnare, l'anno successivo, le prime borse di studio a 18 studenti, provenienti da sette Paesi, che intendevano compiere parte degli studi all'estero".
... e con spirito di amicizia.
"Sì, in effetti, i borsisti svolgono il ruolo di "ambasciatori d'amicizia", avendo l'opportunità di immergersi nella cultura del Paese ospite, grazie anche alle possibili occasioni di perfezionarsi nella lingua locale tramite corsi intensivi".
Ed ora veniamo agli altri otto fiori all'occhiello della Rotary Foundation. Riprendiamo dal secondo.
"È il 'Programma 3-H'. Prende il nome da healt, hunger e humanity (ossia salute, fame e umanità). Serve a finanziare progetti di ampia portata e di durata anche triennale. In dettaglio essi riguardano cure mediche, corsi di istruzione, terapia e riabilitazione,

I programmi sono di largo respiro e, per essere attuati, richiedono l'impegno di tutti. Ciascuno di noi, pur nel suo piccolo, può fare la sua parte per onorare quanto raccomandava Arch Klumph: 'Fare un po' di bene nel mondo'

distribuzione di viveri, addestramento professionale ed alfabetizzazione".

E il terzo?

"È il programma 'Polioplus'. Con esso si punta nel modo più diretto ed efficace a debellare la poliomielite, impiegando le risorse dell'apposito fondo in piena adesione alle attese dei donatori".

E poi?

"E poi c'è lo 'Scambio dei gruppi di studio'. Permette ad esponenti del mondo professionale di diversi Paesi di scambiarsi visite di quattro-sei settimane per conoscere meglio lo stile di vita e i metodi professionali in auge in questo o quel Paese".

Passando al quinto fiore all'occhiello…

"C'imbattiamo nelle 'Sovvenzioni paritarie'. Vengono elargite in appoggio a progetti educativi e sociali approntati dai club e dai distretti rotariani.

Come, ad esempio, lo scavo di pozzi d'acqua in poveri villaggi.

Quindi?

"Ci sono le 'Sovvenzioni per volontari del Rotary'. Mirano a rimborsare parte delle spese di viaggio e di soggiorno a rotariani disposti a recarsi all'estero per offrire la propria esperienza professionale al fine di realizzare un utile progetto".

Continuando nel percorso…

"Approdiamo alle 'Sovvenzioni per la ricerca Carl P.Miller'. Queste sovvenzioni erano destinate ad appoggiare club e distretti del Rotary nelle spese per viaggi di ricerca o per nuovi progetti di servizio internazionale".

E ancora…

"Le 'sovvenzioni per docenti universitari': sono elargite a docenti - rotariani o non - di istituti superiori, disposti a insegnare per 6 - 10 mesi in un Paese in via di sviluppo".

Infine, c'è il "programma rotariano della pace".

"È destinato ad appoggiare iniziative che singoli rotariani, Rotary Club e altre organizzazioni non governative, possono attuare a favore della Pace.

Come si vede, i programmi sono di largo respiro e, per essere attuati, richiedono l'impegno di tutti. Ciascuno di noi, pur nel suo piccolo, può fare la sua parte per onorare quanto raccomandava Arch Klumph: 'Fare un po' di bene nel mondo'. Un piccolo sacrificio è in grado di contribuire a ridare la salute ad un infermo, il sorriso a un bambino, la speranza al derelitto e all'emarginato.

Basta poco, insomma, per rendere felice il nostro prossimo. E avere il cuore in pace".

LA POLIO È IN FUGA

Maurizio Muratore
Rotary Club Lecce

Quando fanno volare gli aquiloni nel giorno del capodanno lunare, i coreani ripetono la frase *song'aek yŏngbok* (송액영복 送厄營福), che significa "mandar via la sfortuna e ottenere la fortuna". Mentre l'aquilone vola alto nel cielo, lo spirito di chi lo fa volare si solleva perché così facendo si scaccia la malasorte e si dà il benvenuto alla buona sorte. Esiste una tradizione in Cina chiamata fang huiqi (scacciare la sfortuna). Il modo di procedere è il seguente: prima di far volare l'aquilone, il proprietario vi scrive sopra tutte le sofferenze, preoccupazioni e calamità che lo affliggono. Lanciatolo, l'uomo ne taglia la corda facendolo scomparire nel cielo, nella speranza che anche tutte le sfortune scompaiano con esso. Il Rotary Foundation ha scritto sull'ipotetico aquilone, che ha fatto librare nel cielo, rappresentato sulla copertina, la parola POLIO con la certezza di far scomparire questa malattia paralizzante, che rovina la vita ai bambini. Il significato di un sogno di un aquilone che vola, suggerisce che si nutrono grandi ambizioni e splendidi obiettivi. È il simbolo della nostra consapevolezza e non importa quanto sia difficile il suo compito, ma, la perseveranza della Rotary Foundation alla fine verrà premiata. L'incidenza della polio continua a calare con l'intensificarsi delle campagne d'immunizzazione nei Paesi endemici e in quelli in cui il poliovirus è stato importato. Al 15 giugno 2010, la Nigeria ha riportato solo 3 casi di polio, rispetto ai 312 casi nello stesso periodo del 2009, l'India ha riportato solo 21 casi rispetto ai precedenti 67. Le campagne d'immunizzazione sincronizzate in vari Paesi continuano nell'Africa occidentale, dove l'insorgenza l'anno scorso aveva colpito l'intera regione ma che adesso appare confinata nella parte più occidentale. Nel 2010 il totale del numero di casi di polio è soltanto 349. La "grande notizia" che la polio è in fuga, e che la visione del Rotary di un mondo libero dalla polio sta per essere raggiunta. La nostra tattica è migliore, gli strumenti più efficienti e il nostro supporto è più forte che mai", ha affermato il Dott. Bruce Aylward, direttore dell'Iniziativa globale per l'eradicazione della polio. Anche Bill Gates ha ringraziato i Rotariani per il ruolo di leadership vitale del Rotary nell'ambito dell'Iniziativa globale per l'eradicazione della polio. Noi Rotariani abbiamo fatto un lavoro straordinario nell'impresa per l'eradicazione della polio. Abbiamo davvero dimostrato cosa significa servire al di sopra di ogni interesse personale. L'eradicazione della polio non è facoltativa, ma obbligatoria. Dobbiamo impegnarci per superare gli ultimi ostacoli e liberare il mondo intero da questa terribile malattia. Fintanto che la polio esiste nel mondo, essa rappresenta un rischio per tutti i bambini e la Rotary Foundation ha il dovere di consentire a tutti bambini del mondo di poter correre e, i loro aquiloni, insieme alle loro speranze, voleranno sempre più in alto.

VINCENZO CIARDO, PAESAGGISTA DELL'ANIMA

di Vinicio Coppola
Rotary Club Bari Castello

Il suo grande amore – diciamolo francamente – è stato il paesaggio dell'anima, di matrice decisamente salentina. Ma per giungere a tale approdo non esitò un attimo a gettare alle ortiche il vedutismo d'impianto tradizionale che affondava le sue radici nel naturalismo della Scuola di Posillipo, in linea con i dettami ottocenteschi. Vincenzo Ciardo - è di lui che parliamo – lasciò di buon grado la terra natia, Gagliano del Capo, dove era nato nel 1894, per raggiungere Urbino e frequentare l'Accademia di Belle Arti sotto la guida del maestro Leon Giuseppe Buono. Ma la sua formazione artistica dovette subire una brusca interruzione per via della "grande guerra". Un'interruzione che durò fino al 1920, quando decise di trasferirsi a Napoli dove ebbe frequenti contatti con artisti di ampio respiro, come il barlettano Giuseppe De Nittis, Giacinto Gigante, Marco De Gregorio, Gioacchino Toma. E, grazie a tali frequentazioni, poté in certo qual modo aggiornare il suo corredo pittorico, fino ad allora improntato ad un paesaggismo di maniera, con un post-impressionismo che faceva chiaro riferimento a Cezanne. Insomma, Vincenzo, pur prendendo le mosse da una figurazione appena accennata, man mano se ne allontana per spaziare in ambiti sempre più ampi, tali da lambire addirittura ora l'astrattismo, ora l'informale. E in ossequio alla pittura "en plein air", riesce a fissare sulla tela, con una tecnica decisamente nuova, l'immagine che è sotto gli occhi di tutti, anche se per un solo momento, e quindi facilmente comprensibile.

Ma il Nostro va oltre, trasfigurando la realtà in una ridda di sentimenti. Non concepisce mezze misure, spingendo il colore "all'estremo" per dare voce alle "voci di dentro", alle emozioni più ascose. In altri termini, dipinge soprattutto la vita reale, con tanti momenti felici, compresi quelli in cui la solitudine può condurre l'essere umano ad isolarsi e, talvolta, a dare la stura ad intime sensazioni, al limite della sofferenza.

Il colore, innanzitutto, è il "leit-motiv del suo mondo pittorico. Alla maniera di Van Gogh, se ne serve in modo quasi arbitrario per esprimersi con particolare intensità e con autentici sempre più autentici. Sincero fino all'osso, non nasconde le sue irrefrenabili simpatie per la luce e per le "nuances" calde, intense, tipiche del nostro Sud, del suo Salento.

In lui il colore è sempre puro e abbagliante. Non fanno quasi mai capolino certe delicate sfumature, il passaggio morbido dell'ora che passa, dall'alba al tramonto; e nemmeno l'ombra colorata. Come accadeva, sovente, nei classici dell'impressionismo. Il suo giallo è abbacinante, quasi insopportabile. Come lo

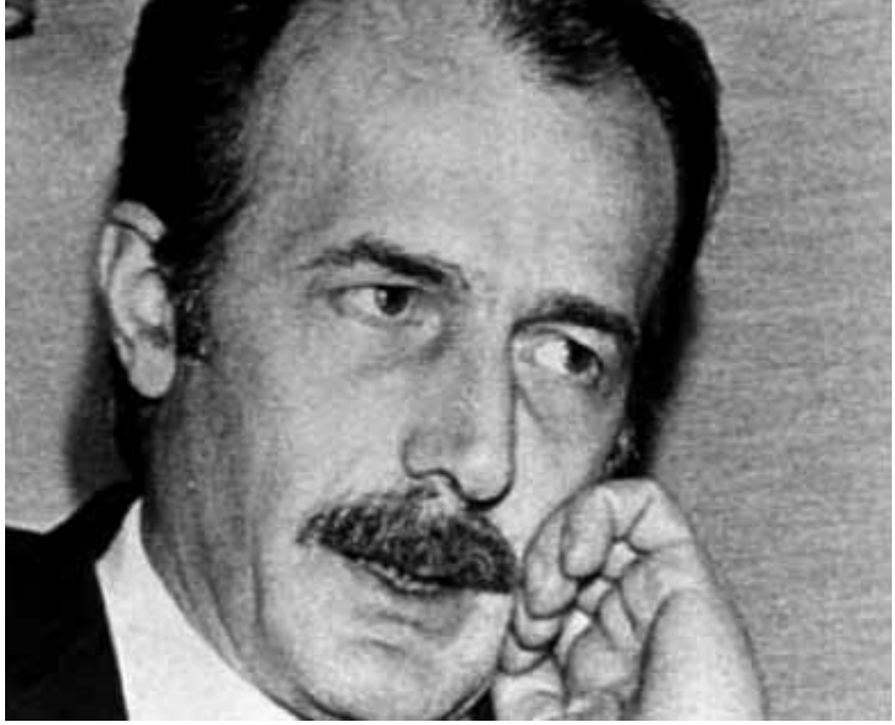
è in fondo la sua pittura, una pittura che tracima dall'alveo della mera realtà per rappresentare le pulsioni più interiori.
Perciò questo post-impressionista, che non nasconde le sue simpatie per un ardito movimento, l'espressionismo, codifica che l'arte deve coincidere con la vita. L'arte, insomma, è rappresentazione di un'emozione semplice, pura, diretta. Pertanto, il dipinto è il prolungamento dell'esistenza, una specie di grido che si incide sulla tela. Cosa che avviene specie quando entrano in ballo i paesaggi dell'anima del suo Salento. A questo punto l'intrepido salentino parte in quarta e, lancia in resta, getta alle ortiche ogni tradizione, esalta la quotidianità al posto della storia. Conquista così il cuore della materia, dando più spazio all'anima e meno alla Natura. Giunge fin dentro al paesaggio, vi si immerge totalmente, ne fa parte addirittura. In che modo? Privilegiando il colore, la luce, più che la forma. A dargli una mano in questa sacrosanta battaglia sono, ovviamente, i colori. Che, a guisa di soldati intrepidi e fedeli, si gettano nella pugna, sprigionando una magia ipnotica, regalandoci uno shock visivo. E così l'invitto Vincenzo Ciardo riesce a rappresentare, con la gamma delle sue policrome pennellate, quello che i comuni mortali non riescono a vedere, ma che invece c'è: il fascino discreto e nel contempo ammaliante della sua amata terra, una terra secca e rossa, punteggiata da falò, da ampie distese di uliveti.
In tale contesto, la pennellata si fa più libera e fluida, e fa intuire i futuri sviluppi: un colore meno uniforme, franto, una concezione prospettica che si estremizza. Lo attraggono i contrasti tra il blu e l'arancione, tra il rosso e il verde, tra il giallo e il viola; è all'affannosa ricerca di toni spezzati e neutri per armonizzare la brutalità degli estremi.
Quei colori che ha cercato con ostinazione, quei colori misterici che soltanto chi ha gli occhi della visione riesce a vedere, sono finalmente in suo possesso. L'obiettivo è riportare sulla tela la percezione che riceve da un paesaggio o da un oggetto, costruendovi attorno un'atmosfera visionaria. Forse trovando, in capolavori di allucinata poesia cromatica, quella che Heidegger chiamerà "l'intima essenza delle cose".

UN EROE BORGHESE. VIVO NELLE COSCIENZE

Giorgio Ambrosoli era il commissario liquidatore della Banca di Michele Sindona. Fu ucciso dalla mafia. Il figlio Umberto, racconta in un libro fino a che punto fosse radicata la sua "gioia delle regole"

di Roberto Fusco
Rotary Club Brindisi

C'è un errore che la libera coscienza di ciascun italiano non può permettersi di compiere, nonostante i tempi convulsi in cui siamo immersi, ed è la rimozione di un evento emblematico della nostra storia. Un protagonista, suo malgrado, di uno di questi eventi, tragico come solo può esserlo la morte violenta di una persona per mano assassina, si chiama Giorgio Ambrosoli, uno stimato quanto discreto professionista milanese che per cinque anni vestì i panni di commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, di proprietà del più potente banchiere degli anni Settanta, Michele Sindona, nonché il massimo esponente della potentissima finanza cattolica. Il dottor Ambrosoli fu ammazzato mentre rincasava a tardissima ora, dopo un'altra interminabile giornata di lavoro, da un killer professionista



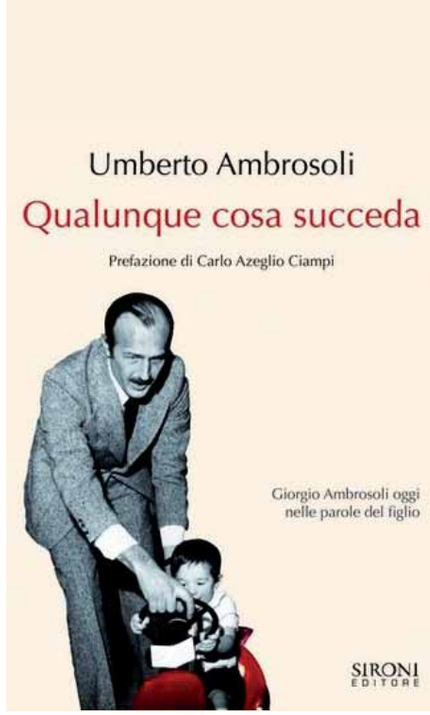
Giorgio Ambrosoli
Commissario liquidatore della Banca
di Michele Sindona.
Fu ucciso dalla mafia siculoamericana
mentre rincasava il 12 luglio 1989

della mafia siculoamericana, giunto appositamente poco tempo prima dagli Stati Uniti.
Era l'alba del 12 luglio 1979. Quella tragedia annichilì l'opinione pubblica del Paese, montarono furenti

"Qualunque cosa succeda" edito da Sironi, contiene racconti e testimonianze di amici e familiari, ma anche la verità processuale di una delle pagine più nere del nostro paese

polemiche sulla mancata messa in sicurezza del dottor Ambrosoli, perché si sapeva benissimo dalle intercettazioni telefoniche che il professionista era stato apertamente minacciato al telefono. Ma, soprattutto, emerse in tutta la sua nuda atrocità la solitudine in cui fu lasciato questo straordinario uomo delle istituzioni, fu percepita d'improvviso la sproporzione fra gli attori della vicenda, solo apparentemente contabile, di cui era stato nominato liquidatore: lui da un parte; Sindona, la mafia, lo Ior, la P2 e forse qualche apparato deviato dello Stato, dall'altro. Di Giorgio Ambrosoli, il grande giornalista Giorgio Bocca ha scritto: "È stata una di quelle persone che da sole contraddicono la società in cui vivono, i suoi vizi, le sue paure". Mentre il giudizio di un senatore a vita della Repubblica, fu: "Ambrosoli è una persona che in termini romaneschi se l'andava cercando". Due modalità opposte di valutare un dei più fulgidi "eroi borghesi", come lo definì nel suo libro il giornalista Corrado Staiano.
A più di 30 anni di distanza il figlio, Umberto Ambrosoli, che era un bambino quando gli uccisero il papà, ha raccolto in un libro pezzi significativi di memoria, per aiutarci a scongiurare quell'errore di coscienza, a cui mi riferivo all'inizio. E il Rotary di Brindisi ha avuto la fortuna di ascoltare dalla sua voce l'autore, in un incontro, svoltosi lo scorso 16 ottobre all'Hotel Internazionale, non solo la testimonianza di un ex bambino deprivato improvvisamente e violentemente della presenza del padre ma anche, e soprattutto, il racconto della presa di coscienza che quella tragedia ha prodotto in 31 anni in quell'ex bambino. Oggi Umberto Ambrosoli è avvocato penalista nello studio, prestigiosissimo, del professor Ludovico Isolabella a Milano, è felicemente spostato e papà di tre bambini (ai quali si rivolge nell'introduzione, struggente, del suo libro: "Cari Giorgio, Annina, Martino, vorrei raccontarvi una storia…") e gira il Paese, ospite richiestissimo, per tenere incontri e conferenze (ha

Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio
e autore del libro "Qualunque cosa succeda"



Giorgio Ambrosoli aveva scritto alla moglie: "Pagherò a caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il Paese

l'agenda impegnata fino a dicembre 2011, ma per noi rotariani brindisini è riuscito a trovare una serata libera!) nei quali non parla solo del libro ma dell'assoluta necessità che il Paese riacquisti il senso fondamentale della legalità, del rispetto delle regole che sono il solo collante della vita civile e collettiva. Ad una mia domanda proprio su questo aspetto, strettamente collegabile alla vicenda di Giorgio Ambrosoli, il giovane avvocato ha risposto con un aneddoto illuminante, partendo dalla vulgata (ingenerosa, in verità) secondo la quale gli avvocati penalisti non sempre fatturano l'intero importo delle loro parcelle. "Qualche anno fa io e una collega del nostro Studio decidemmo di andar per banche a cercare la migliore offerta di mutuo per acquistare la rispettiva casa. Ci accordammo di dividerci i compiti, cinque - sei istituti a testa, e di reincontrarci per verificare l'offerta migliore. Dopo qualche tempo mettemmo sul tavolo i piani finanziari di una decina di banche, tutte più o meno uguali, ovviamente, ma una di esse proponeva un'offerta straordinaria per il cliente. Strabuzzai gli occhi e la collega mi spiegò che, accanto alla voce 'professione: avvocato", in quell'unico caso aveva aggiunto "penalista", poi, a penna, il funzionario aveva aggiunto un "x 3" al valore complessivo del reddito presunto di quella cliente: quella postilla riassumeva la visione che si ha del penalista, un consolidato evasore fiscale. Mi capita quasi sempre, in Studio, di reclinare l'invito che mi rivolgono quasi tutti i clienti a sottofatturare le mie parcelle, ma se non si incomincia a tenere pulita la nostra vita, che comprende famiglia, lavoro, relazioni sociali, non potremo ergerci a giudici severi delle tante illegalità in cui siamo immersi tutti". Il libro, "Qualunque cosa succeda", edito da Sironi, che sta riscuotendo un enorme successo in libreria, è una raccolta di testimonianze di altri familiari, di amici, di collaboratori e colleghi di Giorgio Ambrosoli, ma contiene anche la lettura e l'analisi ragionata delle agende, dei fascicoli della verità processuale che portarono all'ergastolo di Sindona (e di un boss mafioso a lui collegato) tramutato dalla mafia in condanna a morte per impedirgli di raccontare le verità che gli inquirenti non avevano scoperto. Giorgio Ambrosoli aveva scritto alla moglie: "Pagherò a caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il Paese" E aggiungeva: "Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai cosa devi fare e sono certo saprai fare benissimo".

Il figlio Umberto: "Se non si incomincia a tenere pulita la nostra vita, che comprende famiglia, lavoro, relazioni sociali, non potremo ergerci a giudici severi delle tante illegalità in cui siamo immersi tutti"

Il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

IO E MIO PADRE

di Maria Luisa Mastrogiovanni

Il commovente ricordo del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, raccontato dal figlio Nando. Gli aneddoti, le paure, la forza che dava vivere accanto ad un eroe laico della Repubblica

di Saverio di Jorio
Rotary Club Foggia

"Mai io, Rita e Simona abbiamo pensato di dire a nostro padre 'ma basta ! . . .' con questi incarichi rischiosi e difficili (contro terrorismo e mafia n.d.r.) che mettono a repentaglio la vita della famiglia dopo che mamma, ammalatasi di cuore, era finita per infarto".

Questo uno dei passaggi significativi dell'intervento che Nando dalla Chiesa ha tenuto al Rotary Club Foggia presieduto da Nicola Auciello, che ha visto la partecipazione della giornalista Antonella Caruso del Corriere del Mezzogiorno, edizione pugliese del Corriere della Sera, la presenza del presidente del RC Corato Aldo Bindo, del presidente del RC Lucera Pio Affatato insieme a numerosi Soci rotariani.

Sociologo e docente di criminalità organizzata all'Università di Milano, già parlamentare per diverse legislature

e sottosegretario all'Università nel governo Prodi, figlio del Generale dei Carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa, amato dalla gente e odiato dalla mafia e dai settori contigui, ucciso in un agguato a Palermo, il 3 settembre 1982, quasi trenta anni fa, presentando il suo libro "Album di famiglia", Einaudi Editore, il 16 settembre 2010, al Rotary Club Foggia, Il prof. dalla Chiesa, con il suo eloquio, garbato, intenso e senza retorica, nei suoi 35 minuti, è stato accompagnato da una attenzione ed una partecipazione peculiare che il Rotary Club Foggia ha vissuto con religioso silenzio, terminato solo con un lungo, sentito applauso. La famiglia trasmette valori e fa scegliere come camminare lungo i sentieri della vita. Con i suoi 35 racconti, Nando dalla Chiesa, scrive e ricorda l'infanzia, l'adolescenza, la fermezza dell'educazione, le limitazioni (solo le feste al circolo ufficiali) "ma perché?!?! " e la risposta del padre "perché no!", che non voleva trasmettere ansie e preoccupazioni, come quando Simona dovette poi trasferirsi, per ragioni di sicurezza, da una città ad un'altra. Un cammino all'interno della famiglia dalla Chiesa, attraverso quattro generazioni, dall'ultimo Ottocento fino al Duemila, da chi conobbe entrambe le guerre, a chi viene educato durante il fascismo e scelse la Resistenza, fino a suo figlio Carlo Alberto, che ricorda il suo nonno sul cavalluccio a simulare la battaglia di Pastrengo e si fa chiamare solo Carlo, per rispetto e modestia. Testimonianza, speranza, storia privata e storia d'Italia, esempio, impegno, un inno alla famiglia. E quando la giornalista Caruso chiede particolari sull'anello, reso bruno dal sangue consegnatogli con il marchio dell'onore e dell'estremo sacrificio di suo padre, il prof. dalla Chiesa, con disarmante sincerità, risponde "no ... non fatemi ricordare dell'anello ... perché mi commuovo".
Amore, solidarietà, sentimento di giustizia, senso del dovere. Una favola ... o un romanzo ... Nò. La famiglia non come istituzione imposta, non come vessillo, non come mezzo.

Nando Dalla Chiesa con Nicola Auciello

Nando dalla Chiesa, scrive e ricorda l'infanzia, l'adolescenza, la fermezza dell'educazione, le limitazioni (solo le feste al circolo ufficiali) "ma perché?!?! " e la risposta del padre "perché no!"

Francobollo dedicato in occasione del ventennale della morte

IL PIÙ BEL DONO FATTO AL MONDO

Novembre è il mese dedicato dal Rotary alla Sua Fondazione. Valori, mission strumenti a disposizione del "più bel dono fatto dal Rotary International al mondo"

di Tommaso Berardi
Presidente Commissione distrettuale Rotary Foundation

La Rotary Foundation fu ideata nel 1917 dal Presidente Internazionale Arch Klumph con la prospettiva per il Rotary di **"fare del bene nel mondo"**.

"La Fondazione non ha per scopo quello di costruire edifici di mattoni o di pietra.
Se lavoriamo il marmo questo si sgretolerà.
Se lavoriamo il rame, il tempo lo deturperà.
Se edifichiamo dei templi, essi cadranno in polvere.
Se noi diffonderemo la spirito del Rotary, tutto quello che scolpiremo brillerà per tutta l'eternità". Arch Klumph

Paul Harris aveva manifestato in vita il desiderio che ogni donazione alla propria memoria fosse versato alla Fondazione.

Dobbiamo pertanto considerare il 1947 come riferimento operativo iniziale della R. F., in quanto dalle donazioni per la morte di Paul Harris cominciarono le prime attività in campo internazionale (borse di studio, programmi umanitari ecc.). Negli anni successivi, la R. F. ha acquistato sempre maggiore credibilità nel Rotary Internazionale ed oggi possiamo affermare che essa rappresenta **il Rotary nella sua espressione più umana, più reale, più pragmatica.**

È impossibile immaginare il Rotary oggi senza la R. F.. Il Rotary è conosciuto nel mondo per i progetti di servizio internazionali, per i programmi educativi e soprattutto per la Polio Plus. Senza la sua Fondazione il Rotary non avrebbe avuto la possibilità di essere rappresentato nelle grandi organizzazioni (OMS, UNESCO, UNICEF, ecc)

Approfondire la conoscenza della Rotary Foundation è il modo migliore per utilizzarla, dal momento che rappresenta quel mirabile strumento, impareggiabile ed insostituibile, con il quale in concreto il Rotary opera e promuove la comprensione e la pace nel mondo.

Conoscerla di più per amarla di più ed aiutarla di più è dovere di ogni rotariano.

La R. F. è un'Associazione "no profit" che è supportata dalle contribuzioni volontarie dei rotariani e degli Amici della Fondazione che hanno la visione di un mondo migliore.

L'idealismo del Rotary, attraverso i programmi umanitari, educativi e culturali della R. F. si è trasformato in pragmatismo operativo realizzando quella grande credibilità di cui il Rotary Internazionale gode oggi in campo internazionale.

"La Rotary Foundation è il più bel regalo del Rotary al mondo", affermava molti anni fa il presidente internazionale Paulo Costa.

Oggi, per dirla con Nicola Del Secolo, rappresenta la **"mano calda e forte del Rotary"**, o con Alfredo Curtotti " la R. F. ha acceso un fuoco che arderà per secoli, che darà luce e calore a quello che è stato definito **il più grande monumento eretto dai rotariani a Paul Harris"**.

I nostri investimenti sono, a livello mondiale, amministrati dalla R. F. che è la vera **Banca del Rotary** che trasforma il proprio capitale di sogni in concrete e reali attività di natura filantropica, culturale ed educativa. Questi grandi sogni sono stati trasformati in realtà attraverso la Fondazione Rotary, allorquando nonostante le differenze di razza, lingue e religioni fu realizzata una sinergia di sforzi per promuovere mediante azioni concrete ed efficaci, la Comprensione e l'Amicizia fra i popoli.

Senza la sua Fondazione il Rotary non avrebbe avuto la possibilità di essere rappresentato nelle grandi organizzazioni: OMS, UNESCO, UNICEF

La R. F. rappresenta il vero **"Cuore pulsante del Rotary"** la nostra vera ricchezza spirituale perché ci permette di espletare il nostro essere rotariani in tutto il mondo.

Tanti piccoli contributi alla Fondazione Rotary alimentano un grande progetto, destinato a far

grande il Rotary in tutto il mondo. Le proiezioni del Rotary nel futuro sono valide e molteplici . Per la R. F., a ragione definitiva **"Monumento all'Umanità"** alla tradizionale azione di portata mondiale si stanno affiancando specie se ben studiate e programmati i progetti in favore delle comunità locali, per così dire la R. F. di "casa nostra".

Lo stesso motto di quest'anno **(impegnamoci nelle comunità, uniamo i continenti)** rappresenta uno stimolo alla conoscenza ed all'attuazione dei programmi della R. F.

Posso affermare per esperienza diretta sul campo, che la R. F. nel nostro distretto, da illustre sconosciuta, sta assumendo un ruolo importante nella vita dei Club.

Un grazie da parte di tutti i rotariani del Distretto 2120 va, al riguardo, rivolto all'azione educativa e continua dapprima di Francesco Tatò e nell'ultimo decennio di Riccardo Mancini, che col suo costante impegno ha reso possibile l'acquisizione della R. F., da parte di tutti gli Amici Rotariani, come parte integrante del Rotary e non diversificata.

Per rafforzare questo impegno e raggiungere risultati ancora più concreti, in qualità di Presidente della Commissione Distrettuale, ho voluto come diretti collaboratori Eliana Centrone e Giovanni Tiravanti (autentiche colonne della R. F.) che col loro impegno costante hanno permesso la realizzazione del grande progetto 3 – H (acqua sana per l'Africa) .

Il Rotary, attraverso la Rotary Foundation, permette a persone normali di realizzare delle cose straordinarie.

Il Rotary, attraverso la Rotary Foundation, permette a persone normali di realizzare delle cose straordinarie

GLI STRUMENTI PER FAR BENE

La "mission" della Fondazione Rotary è consentire ai rotariani di promuovere la comprensione, la buona volontà e la pace nel mondo migliorando le condizioni sanitarie, appoggiando l'istruzione e alleviando la povertà".

"Le sovvenzioni umanitarie consentono ai Rotariani di aumentare il proprio sostegno a iniziative di servizio... La partecipazione dei Rotariani è l'elemento chiave per il successo di questi programmi" (Guida alle Sovvenzioni).

Queste le premesse indispensabili per comprendere la filosofia della Fondazione Rotary e per utilizzare coerentemente e con profitto per i beneficiari e per il Rotary le risorse messe a disposizione.

Le Sovvenzioni distrettuali semplificate mirano a finanziare i progetti d'azione e le iniziative umanitarie dei distretti nei confronti di comunità locali e internazionali e devono avvalersi della collaborazione diretta e attiva dei Rotariani del distretto sponsor. I Rotariani coinvolti nel progetto sovvenzionato devono: determinare le esigenze della comunità beneficiaria e mettere a punto un piano d'intervento appropriato, amministrare i fondi, partecipare alla realizzazione del progetto, dimostrare che la comunità ha partecipato ai lavori e ha tratto beneficio dall'iniziativa, organizzare incontri con fornitori, amministratori e beneficiari locali, promuovere l'iniziativa mediante gli organi d'informazione locali.

L'uso dei fondi erogati dalla Fondazione Rotary deve: promuovere la partecipazione diretta e attiva di tutti i Rotariani coinvolti

Sovvenzioni distrettuali semplificate e sovvenzioni paritarie (Matching Grant). Saperle utilizzare è fattore critico di successo

nel progetto, soddisfare le esigenze reali della comunità beneficiarie. Contribuire al rafforzamento di reti rotariane costituite da club di comunità e Paesi diversi coinvolti nella realizzazione di progetti comuni.

Le Sovvenzioni paritarie (Matching Grant), sostengono i progetti umanitari internazionali del Rotary promossi da club e distretti di due diversi Paesi (un partner è situato nel Paese in cui il progetto verrà realizzato, mentre il secondo in un altro Paese) che collaborano a pianificazione, implementazione e completamento dell'iniziativa. La Fondazione Rotary contribuisce in ragione di un dollaro per ogni dollaro in Fondi di designazione distrettuali (sistema SHARE) e in ragione di 50 centesimi per ogni dollaro in contanti. Uno dei requisiti fondamentali è il coinvolgimento diretto dei Rotariani dei club o distretti partecipanti. Sebbene la raccolta fondi sia estremamente importante, essa non soddisfa i requisiti relativi alla partecipazione attiva stabiliti dagli Amministratori. Sia il partner locale che quello internazionale devono essere coinvolti attivamente nel progetto durante le fasi di pianificazione, attuazione, comunicazione e rendicontazione (Guida alle sovvenzioni paritarie pag 10). Altro requisito importante è la creazione di rapporti di "amicizia rotariana" fra i club dei diversi Paesi. I contatti del progetto devono stabilire una relazione di lavoro positiva prima di inviare una domanda di sovvenzione paritaria. Ricordatevi che uno degli obiettivi delle sovvenzioni paritarie è quello di promuovere la pace e la comprensione internazionale, obiettivo raggiungibile soltanto attraverso la comunicazione (Guida alle sovvenzioni paritarie pag 11). Talvolta la sovvenzione paritaria si concretizza nell'affidare ad una organizzazione religiosa o laica la gestione del progetto, limitandosi a svolgere solo la compilazione dei moduli per ottenere il finanziamento, e questo è un comportamento contrario alle direttive emanate dalla Fondazione Rotary. Un progetto finanziato attraverso una sovvenzione paritaria è un progetto del Rotary. L'organizzazione cooperante si limita a fornire assistenza, ma non è responsabile per la gestione del progetto. Anche i beneficiari del progetto devono essere coscienti del fatto che il progetto è un'iniziativa del Rotary (Guida alle sovvenzioni paritarie pag 17).

Le sovvenzioni 3-H (Salute, Fame, Alfabetizzazione) finanziano progetti internazionali a lungo termine che utilizzano diverse componenti (formazione, partecipazione comunitaria, gruppi rotariani comunitari, capitali e conoscenze tecniche fornite da Rotariani e non) per soddisfare esigenze umanitarie. I progetti devono essere autosostenibili (così da poter proseguire una volta esauritisi i fondi della sovvenzione) e coinvolgere club

Eliminate le Sovvenzioni per servizi di volontariato e ridotte le sovvenzioni 3 H. Dunque, occhio alla stesura del budget dei progetti

Da più di cento anni il Rotary e i Rotariani hanno cambiato il futuro di tante popolazioni; un esercito di professionisti impegnati e armati solo della propria disponibilità al servizio

e distretti di due diversi Paesi oltre a un significativo numero di Rotariani.
Alla loro riunione di aprile 2009, gli Amministratori della Fondazione Rotary hanno preso delle decisioni finanziarie difficili che riguardano tra l'altro l'eliminazione di alcuni programmi tra cui le Sovvenzioni 3-H. Per questo, a partire dal 1° luglio 2009, la Fondazione non elargirà fondi per le sovvenzioni 3-H, tranne che per quei progetti relativi all'acqua e alle strutture igieniche in Ghana, Filippine e la Repubblica Dominicana che fanno parte della Collaborazione internazionale H20 RI/USAID. Le Sovvenzioni per servizi di volontariato. Avevano in passato l'obiettivo di finanziare le spese di viaggio di Rotariani qualificati e dei loro coniugi per la pianificazione e implementazione di progetti di servizio internazionali. Alla loro riunione di aprile 2009, gli Amministratori della Fondazione Rotary hanno deciso di eliminare alcuni programmi, tra cui quest'ultimo. Quindi, a partire dal 1° luglio 2009, la Fondazione Rotary non finanzia più le sovvenzioni per i servizi di volontariato. Dal 1° luglio 2010 le spese di viaggio possono essere incluse nel budget delle Sovvenzioni Paritarie.
Da più di cento anni il Rotary e i Rotariani hanno cambiato il futuro di tante popolazioni; un esercito di professionisti impegnati e armati solo della propria disponibilità al servizio hanno pensato, progettato, realizzato e la Fondazione ha fornito il prezioso aiuto economico.
In tutto il mondo scuole, laboratori artigiani, ambulatori medici, pozzi, latrine, orfanatrofi, mostrano la ruota dell'amicizia, della comprensione internazionale, dello sviluppo umano, della pace.
In tutto il mondo migliaia di bambini, di donne, di giovani, esistono, studiano, lavorano, migliorano la vita della propria comunità, grazie al Rotary. Anche noi possiamo e dobbiamo essere protagonisti di questa realtà; anche noi possiamo rendere reali i sogni e costruire ponti fra i continenti: dobbiamo solo ricordare che i progetti umanitari della Fondazione non possono e non devono limitarsi ad una raccolta di fondi, debbono coinvolgere i soci del Club attivamente, debbono "costruire" rapporti di amicizia e conoscenza fra diversi di Paesi.

Eliana Centrone
Rotary Club Bitonto - Terre dell'Olio

ACQUA SANA PER L'AFRICA

Il progetto "Acqua Sana per l'Africa" in Benin, finanziato da 31 Rotary Clubs del Distretto 2120, ha avuto una grande occasione di visibilità alla Convention Internazionale del Rotary a Montreal. Venerdì 23 giugno 2010, alla presenza del Governatore Romano Vicario e di oltre 200 rotariani addetti ai lavori, su invito del Rotary è stata presentata, unico relatore italiano, una relazione con i risultati del progetto alla *"Breakout Session #3"* dedicata alla "Scelta delle Tecnologie più appropriate per progetti sull'acqua", organizzata dal WASRAG *(Water and Sanitation Rotary*

Action Group). La relazione ha suscitato notevole interesse nell'uditorio, che ha acceso un vivace dibattito al termine della presentazione; inoltre è stato molto apprezzato che ben 31 Rotary Clubs del Distretto 2120 abbiano condiviso un progetto di così ampio respiro. La relazione inizialmente ha evidenziato i limiti delle principali tecnologie per la produzione di acqua potabile "a bassa tecnologia ed a basso costo", dimensionate solo a livello di singola abitazione, e che rimuovono esclusivamente la contaminazione microbiologica. Esse tra l'altro non potevano essere applicabili al villaggio lagunare di Lokpo in Benin, soggetto ad esondazione per circa 6-8 mesi all'anno, da parte di acqua contaminata da composti chimici inorganici ed organici (Ferro, Manganese, metalli pesanti, sostanze organiche), e microbiologici. È stato quindi scelto di utilizzare un impianto chimico-fisico centralizzato, da donare al Comune di So-Ava, e di alimentare con l'acqua potabile un acquedotto con fontane pubbliche. È stata predisposta una strategia integrata modulare e pluriennale, condivisa dai nostri *partners* del Rotary Club Cotonou Marina - Distretto 9100, approvata dalle autorità locali e dalla Direzione dell'Ospedale "La Croix" di Zinvié, altro partner del progetto. L'impianto di potabilizzazione, costruito dalla Ditta SERECO di Noci (BA) di Donato Ritella, il quale ne ha fatto dono al villaggio di Lokpo, ha una produzione massima di 240.000 litri al giorno, utilizza un gruppo elettrogeno e sodio ipoclorito per la disinfezione (MG #61069). Sono stati perforati 3 nuovi pozzi (MG #70772), e sono stati costruiti l'acquedotto con 7 fontane pubbliche (MG #60610) e le infrastrutture igienico-sanitarie (7 blocchi di latrine per 28 postazioni servite di acqua corrente, doccia e lavabo, 3 H#63560). Come attività di supporto sono stati organizzati corsi di formazione per imprenditori locali in ingegneria sanitaria, monitoraggio sanitario prima e dopo la costruzione delle infrastrutture, formazione di tecnici dell'ospedale, educazione igienico-sanitaria agli alunni delle scuole, formazione di tre tecnici per la conduzione degli impianti, monitoraggio ambientale del fiume So e del territorio.

Impianto di potabilizzazione, acquedotto e fontane pubbliche, servizi igienico sanitari.

Un progetto di grande respiro, condiviso da 31 Rotary Clubs del Distretto 2120.

Una capacità di collaborazione apprezzata a tutti i livelli

L'esame degli aspetti finanziari del progetto, fondamentali per valutarne la sostenibilità nel tempo, ha evidenziato costi per oltre 0,5 milioni di dollari, finanziati con fondi di 31 Rotary Club del distretto 2120, contributi di privati, del Distretto 2120, del programma 3 H della Fondazione Rotary.

La costruzione delle latrine sopraelevate sul piano campagna con impianto di depurazione delle acque reflue incide per circa il 50% dei costi totali, rilevanti a causa delle condizioni ambientali alluvionali del villaggio. Il costo dell'impianto di potabilizzazione è circa il 15% del totale, mentre i restanti costi sono dovuti alle fondamenta e alla struttura sopraelevata dell'impianto (il 10%) e all'acquedotto (il 6%). Circa il 19% dei costi deriva dalle azioni di supporto, quali il monitoraggio ambientale, le apparecchiature mediche donate

Il contributo degli amici del Rotary Club di Cotonou Marina, partner locale del progetto, è stato finora determinante e la loro attenta vigilanza ne garantirà il pieno successo

all'Ospedale, il *survey* medico, le spese amministrative, trasporti, dogana e i viaggi dei volontari in Benin. Considerando i costi fissi delle latrine, per l'approvvigionamento idrico (25 litri/abitante giorno) sono stati valutati due possibili scenari, sia nelle attuali condizioni di esercizio, per 3000 abitanti, sia in previsione dello sviluppo del villaggio nei prossimi 20 anni, ovvero alla potenzialità massima per circa 7500 abitanti. Attualmente la popolazione paga 0,1 c/litro di acqua potabile (tutti i dati economici sono espressi in Dollari USA). Il confronto tra le entrate (tasse sull'acqua potabile) ed i costi operativi (esercizio e manutenzione) mostra che entrambi gli scenari sono ampiamente sostenibili. Se si considera il deprezzamento in 20 anni, le entrate non sarebbero più sufficienti a coprire le spese nella situazione dell'impianto attuale con ridotta produzione, mentre sarebbe ancora ampiamente sostenibile l'ipotesi dell'impianto a pieno regime. Nel caso in cui la comunità locale voglia duplicare questo progetto andando a reperire i fondi sul mercato finanziario accendendo un mutuo al 6% all'anno per 20 anni, il costo del capitale inciderebbe soprattutto nella ipotesi dell'impianto a produzione ridotta, mentre, nel caso di utilizzo a potenzialità piena, ci sarebbe ancora la sostenibilità economica per i 20 anni successivi. Ovviamente ciò presuppone che la raccolta delle tasse sull'acqua sia efficiente e che i fondi raccolti siano destinati all'uso ad essi programmato. Si può quindi affermare che, dal punto di vista finanziario, il progetto Acqua Sana per l'Africa è sostenibile nel tempo, in quanto le entrate sono un multiplo delle spese di esercizio e coprono abbondantemente i costi del deprezzamento degli impianti e delle infrastrutture.

Appurata la sostenibilità finanziaria, sono stati infine valutati gli aspetti gestionali ed amministrativi che ricadono sostanzialmente sulle Autorità Locali alle quali queste infrastrutture sono state donate. Durante la preparazione della domanda del progetto 3 H erano stati ipotizzati i seguenti possibili scenari per gli aspetti gestionali delle opere. Il primo è il più favorevole: tutto funziona bene, la gestione dell'impianto è corretta, la vendita dell'acqua è operativa, tutti pagano l'acqua. E' decisamente un successo! Il secondo prevede che l'impianto e le infrastrutture non funzionino correttamente - problemi di avviamento, esigenze di manutenzione straordinaria e di pezzi di ricambio, o altro. È una situazione riparabile con interventi rapidi. In tale evenienza il progetto aveva previsto di stanziare i fondi necessari per l'invio di un tecnico specializzato dall'Italia in grado di ripristinare la funzionalità delle strutture per i 3 anni successivi. Il terzo scenario è critico, prevede furti delle apparecchiature, tasse sull'acqua potabile non incassate o fondi utilizzati per altri scopi. In questa situazione di cattiva gestione dell'impianto da parte delle autorità locali è molto difficile trovare delle soluzioni operative efficaci. Il quarto scenario, quello più drammatico, prevede che l'impianto non possa essere operativo per mancanza assoluta di fondi. Ciò porterebbe necessariamente alla perdita totale delle infrastrutture con pochissime

possibilità di intervento. Da queste ipotesi risulta che, al di là degli aspetti finanziari, sono *critici* gli aspetti gestionali e di preservazione delle strutture, per garantire la sostenibilità a lungo termine delle opere costruite con tanti sacrifici dal Rotary. Per tali motivi, sin dall'anno 2006 era stata richiesta all'Autorità locale la sottoscrizione di una Convenzione con il Rotary, reiterata nel 2007 con l'impegno sottoscritto di far pagare l'acqua potabile agli utenti. Occorre notare che, senza questi presupposti, il progetto 3 H non sarebbe stato finanziato dalla Fondazione Rotary.

In conclusione, vorremmo sottolineare che il contributo degli amici del Rotary Club di Cotonou Marina, partner locale del progetto, è stato finora determinante e la loro attenta vigilanza ne garantirà il pieno successo. Questo progetto non si sarebbe potuto realizzare senza la collaborazione, il supporto e l'impegno disinteressato di tanti amici, rotariani e non, troppo numerosi per citarli tutti qui, che ringraziamo calorosamente e che invitiamo ad un rinnovato impegno per consentire la sostenibilità a lungo termine del progetto.

Giovanni Tiravanti
e Giuseppe Tiravanti *(*)*
Rotary Club Bari Castello
(*) Rotary Club Bari Mediterraneo

ROTARIANI SI DIVENTA

Il District trainer Vito Casarano, presidente dell'Istituto culturale rotariano, spiega le finalità del nuovo organismo per la formazione dei rotariani

di Vito Casarano
Rotary Club Fasano, presidente dell'Istituto culturale rotariano

Servirà a formare i leader di domani. Rotariani che del Rotary fanno parte in tutto e per tutto, conoscendone la storia, l'ordinamento, le motivazioni che ne sono alla base. Il Rotary Leadership Institute International, presieduto da Vito Casarano, ha cominciato a prendere forma nel primo semestre del 2010. Il presidente ne chiarisce natura e finalità.

Presidente, si è diffusa la notizia che in Italia è nato un nuovo organismo che potrà facilitare il percorso di formazione dei rotariani; ci spieghi in poche parole, in che cosa consiste questa nuova iniziativa e soprattutto come ci si è arrivati.

"Inizio con rispondere subito alla seconda parte della domanda: giusto

un anno fa a Birghingam, durante i lavori della Convention Internazionale, il past governor Elio Cerini (attuale board director, ndr), insieme al pdg Carlo Michelotti mi incontrarono e mi parlarono di un progetto che avevano in mente e che coltivavano da lungo tempo. C'è da premettere che due giorni prima, l'assemblea dell'Istituto culturale rotariano mi aveva eletto presidente. Quindi, in qualità di presidente Icr mi sottoposero la loro idea e mi invitarono a valutare l'opportunità di introdurre anche nei Distretti italiani la possibilità di creare e portare avanti specifici corsi di formazione per i rotariani che ne avessero bisogno; in pratica la stessa cosa che avviene in altri 225 distretti di oltre 100 Paesi nel mondo, il tutto sotto la stretta osservanza delle norme e dei regolamenti del Rotary International".

Lo scopo principale del Rotary Leadership Institute è offrire un'opportunità formativa a quei soci che desiderano accedere ad un programma di formazione che ha la finalità di promuovere la conoscenza del Rotary, le caratteristiche e lo stile della sua leadership

Non ha risposto però alla domanda: questo organismo che dovrà sovrintendere alla formazione dei rotariani è nato o no?
"Sì. Ha cominciato a prendere forma in questo primo semestre del 2010. A Montreal, in occasione dell'ultima Convention mondiale, aderendo l'Icr al Rotary Leadership Institute International, di fatto si è avuta la nascita della Divisione italiana del Rotary Leadership Institute (Rli).
La formalizzazione ufficiale è avvenuta con la firma congiunta dei tre governatori in carica dei Distretti 2090, 2100, 2120 che ne sono diventati soci fondatori. Per il nostro distretto era presente il governatore Romano Vicario".
E gli altri distretti italiani?
"Poiché il tutto è avvenuto sotto l'egida dell'Icr a cui fanno capo al momento solo i tre Distretti firmatari, si è partiti con il 2090, 2100 e 2120. Gli altri distretti italiani, se vorranno, potranno aderire in un secondo momento diventando Sezioni della Divisione italiana".
In che cosa consiste il Rotary Leadership Institute?
"Lo scopo principale del Rli è quello di offrire un'opportunità formativa a quei soci, identificati dai presidenti del proprio Club, dagli assistenti del governatore e dal governatore stesso come leader potenziali, che desiderano accedere ad un programma specifico di formazione attraverso differenti sessioni di corsi che hanno la finalità di promuovere la conoscenza del Rotary, le caratteristiche e lo stile della sua leadership".

Ma era proprio necessario creare questa nuova struttura?
"La motivazione che ha portato alla costituzione del Rli è che troppi presidenti e molti altri leader dei nostri Rotary Club arrivano all'anno di servizio con una scarsa conoscenza del Rotary, specialmente del Rotary a livello internazionale, di quel Rotary, cioè, che va al di là dei confini del proprio Club".
In che cosa consiste il metodo di insegnamento utilizzato dal Rli?
"La quasi ventennale esperienza del Rotary Leadership Institute International nello sviluppo della leadership, lo ha reso consapevole che per stimolare interesse ed entusiasmo per il Rotary i corsi si devono basare sulla creatività, devono utilizzare metodi di formazione innovativi, incentivando di più i momenti di discussione di gruppo. Intere sessioni di corso sono finalizzate a come destare motivazione nei soci.
La creazione della divisione italiana e la sua adesione al progetto internazionale del Rotary Leadership Institute ha consentito l'acquisizione di licenze e diritti d'uso su tutto il

I corsi offerti si baseranno sulla creatività, utilizzando metodi di formazione innovativi ed incentivando i momenti di discussione di gruppo. Si insegnerà a motivare i soci

materiale formativo".

Con quale criterio vengono scelti gli istruttori?

"Gli istruttori sono tutti rotariani con spiccate doti formative; esperti, cioè, nel settore della formazione specialistica (manager, docenti universitari, insegnanti ed altri). Sono dei volontari che attraverso l'aiuto e la competenza del Rli danno prova del loro alto spirito di servizio".

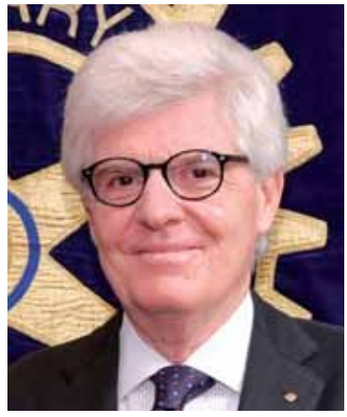
Un'ultima domanda: ci sono dei costi per partecipare ai corsi?

"Ogni Distretto paga una quota annuale di adesione alla propria Divisione, che a sua volta viene corrisposta alla sede internazionale. Le quote versate hanno la scopo di coprire le spese amministrative. La quota annuale è pari a 100 dollari per ciascun Distretto. In cambio si riceve il materiale formativo e il diritto a farne uso.

Il Rli non ha scopo di lucro: i costi di iscrizione ai corsi sono definiti con il criterio del recupero delle spese sostenute. Ciascun partecipante ai corsi, provvederà dunque a pagarsi le spese di partecipazione (pranzo e materiale didattico) che, si pensa, dovrebbero attestarsi sui 60 euro".

COSÌ IL GESTO DIVENTA SEGNO

Il racconto di un'esperienza drammatica, il guidoncino sul "muro della morte", il dolore alla vista del più grande cimitero senza tombe della storia



di Danilo de Cicco
Rotary Club Trani
Assistente del Governatore a.r. 2010/2011

"ARBEIT MACHT FREI": Il lavoro rende liberi. Questa l'icona – tanto beffarda quanto tragica è posta da sempre sopra l'ingresso principale nel lager di **Auschwitz**.
Un luogo importante per il mondo intero. Un dolore insanabile per la coscienza universale. Per riportarci ai momenti più bui nella storia dell'umanità dileggiata, snaturata, esclusa nell'universo del lager in totale dispregio del richiamo al lavoro come garanzia di libertà.
Portare il proprio segno di rispetto alle vittime del Campo è pertanto un dovere morale del genere umano. Rendere omaggio a questo luogo che svolge contestualmente funzione di cimitero, di monumento, di centro educativo e di luogo della memoria da non disperdere, è stato l'impegno doveroso che ho inteso assolvere nel

Il lavoro rende liberi.
L'agghiacciante scritta all'ingresso del lager

corso di un mio recente viaggio in **Polonia**.
Un impegno che ho voluto condividere con il Governatore **Marco Torsello** il quale, con la sua innata e squisita sensibilità, ha accolto l'idea di lasciare in quel luogo una traccia del ricordo dei rotariani del **Distretto 2120**. Nell'Agosto

Elisa Springer:
"Nel fumo di Birkenau, che alzava al cielo il dolore del mondo e spargeva sulla terra l'odore acre della sofferenza"

scorso ho pertanto affisso il guidoncino del nostro Distretto e quello del mio Club di appartenenza sul "Muro della morte", dove furono fucilate migliaia di persone vittime incolpevoli della malvagità e della follia di uomini, vittime che come affermava un'amica della mia famiglia, **Elisa Springer**, ex prigioniera miracolosamente sfuggita allo sterminio, erano riconoscibili *"... nel fumo di Birkenau, che alzava al cielo il dolore del mondo e spargeva sulla terra l'odore acre della sofferenza"*.
In quel Campo che, per quanto affermato da un altro ex prigioniero, il ministro polacco **Bartoszewski** *"... è il più grande cimitero senza tombe della storia, nel quale non c'è dove lasciare una pietra o un fiore in ricordo di un singolo defunto. Un cimitero senza tombe, perché i corpi si sono dissolti in cielo nel vento ..."*, in quel Campo, dicevo, tra quelle baracche dove, in un silenzio drammaticamente assordante si percepiva il coro silente di un'umanità senza nome, camminando lungo quel binario tristemente famoso che giungeva fin dentro il lager di Birkenau, schiacciato da un'angoscia indescrivibile, in una sorta di "flash back" mi è sembrato di vivere un momento surreale. Da quei treni carichi di un enorme "bagaglio umano" mi pareva di veder scendere non solo le vittime note dei nazisti, ma - in un'incredibile mescolanza tra passato e presente - uomini di colore oggetto di segregazioni e "apartheid", uomini dell'Est europeo vittime di regimi totalitari e di "muri", palestinesi asserragliati dentro nuove muraglie, popoli sudamericani vittime sacrificali di altri regimi altrettanto totalitari col carico di "desapareçidos" e di madri della "plaza de Mayo" e ancora la scia di sangue di infiniti conflitti in Africa, di terribile ferocia talebana in Medio Oriente, di atroce crudeltà nella piazza Tien' An'men in Cina e ancora e ancora... .
È stato allora che da una di quelle baracche, "ho visto" venirmi incontro **Primo Levi** che ripeteva instancabilmente il suo monito ai popoli a ricordare, giacché, dimenticando, sarebbero destinati a rivivere gli orrori un tempo patiti. E quindi, quasi che quel monito fosse rivolto proprio a me e a tutti coloro

Il muro della morte.
Qui furono fucilate migliaia di persone

che, uniti nel "credo rotariano", sentono il dovere di diffonderlo, ho sentito ancora più forte il desiderio di preservare la memoria attraverso un gesto simbolico. Così con **Marco**, virtualmente presente, abbiamo inteso lasciare un "SEGNO". Per

Gli ebrei, gli zingari, i bambini, i testimoni di Geova, gli omosessuali, gli artisti, i musicisti sterminati nei lager: quei martiri devono continuare a vivere e a essere storia

richiamare emblematicamente la forza della coscienza morale dei rotariani che vocazionalmente condannano ogni forma di violenza, di discriminazione e di odio, ovunque nel mondo e qualunque ne sia la malefica forza scatenante.
Mentre fermo su carta queste riflessioni, ripenso a quei guidoncini appesi tra piccolissimi sassi deposti nelle fessure del medesimo muro da altri visitatori in segno di presenza e di memoria delle cose, dei luoghi e dei momenti che avremmo preferito non fossero mai esistiti. Segni certamente lasciati, fra gli altri, anche da giovani che non sapevano ma che ora non vogliono dimenticare.
E ripenso a quei pochi martiri che hanno avuto la fortuna di uscire come uomini liberi da quei recinti delimitati ai lati da un'interminabile serie di paletti con filo spinato attraversato – allora – da mortali scariche elettriche. A quei martiri che hanno avuto la forza di raccontare le proprie sofferenze inaudite e la malvagità di uomini accecati dall'odio e da infimi sentimenti di sopraffazione e di discriminazione verso altri esseri umani.
L'umanità deve ancora ricordare "... *gli ebrei, gli zingari, i bambini, i testimoni di Geova, gli omosessuali, gli artisti, i musicisti sterminati nei lager: quei martiri devono continuare a vivere e a essere storia*", così come non deve obliare le odiose attuali discriminazioni dell'altro, del diverso, dei lager e dei muri non soltanto fisici che tutt'oggi vengono eretti in più parti di un mondo globalizzato economicamente ma ancora mortificato da un punto di vista sociale.

con Marco, virtualmente presente, abbiamo inteso lasciare un "segno". Per richiamare la forza della coscienza morale dei rotariani che condannano ogni forma di violenza, di discriminazione, di odio

Ancor più urgente, pertanto, il compito di noi rotariani quotidianamente impegnati ad affermare i diritti umani e i valori della pace e della solidarietà fra i popoli, nella *"convivialità delle differenze"*, (sempre fortemente auspicata da quel profeta della nostra terra che fu il Vescovo **don Tonino Bello**).
Questo il senso di quell'atto ad Auschwitz.
Il gesto è stato piccolo, la tensione morale ed emozionale grandissima.

GRAND TURKS ALL'ORIZZONTE

Diario di bordo di un viaggio, col fiato sospeso, tra le barriere coralline dell'isola dominicana

di Enzo Tattolo
Rotary Club Gallipoli

Il giro dell'isola dominicana é stato interessante, anche se i noti luoghi di turismo e di trasferimento strategico (Santo Domingo, Casa de Campo...) sono estremamente organizzati per gli occidentali e poco hanno a che vedere con la povertà degli abitanti, specie del nord dell'isola, e con la flora molto verde, ma incolta ed inospitale delle zone interne, ma Bahia de Ponce, a Samana, dove eravamo ormeggiati alla ruota, ci ripagava con la sua selvaggia bellezza.

Ma ora la febbre del viaggio ci riprende e Gabriele, il mio marinaio, scalpita per riprendere il mare, l'oceano caraibico, in quella regione ancora immacolato e sempre ventilato, con 20-25 nodi di vento da ovest e nord-ovest; un vero paradiso per la vela. I miei ospiti, vecchi amici "motoscafari", ma amanti indiscussi del mare, sono incerti, la lei della coppia

teme i lunghi percorsi di trasferimento, anche se da Samana a Grand Turk (isole di Turks and Caicos) sono solo 220 miglia.
Il mare è calmo e le previsioni degli operatori meteo locali non prevedono cambiamenti, ma Giovanna con molta delicatezza ci fa capire che preferirebbe un breve trasferimento con l'aereo, anche se i voli locali sono effettuati tramite piccoli aeroplani da quattro o sei posti e Roberto, suo marito, tenta di farle cambiare idea, anche perché terrebbe a fare la tratta di mare con una navigazione notturna e poi, da valido uomo di mare, gli spiacerebbe sbarcare lasciandoci da soli, Gabriele ed io.
Niente da fare, come era prevedibile, Giovanna vince e noi accompagniamo la coppia al piccolo aeroporto, poco più di un prato attrezzato per prenotare per il giorno successivo; i fuggitivi promettono di attenderci sulla spiaggia di Grand Turk, dove abbiamo indicato la zona del nostro arrivo il mattino di due giorni dopo.
Torniamo a bordo del nostro Swan 57 di 18 metri per gli ultimi preparativi per la partenza, acquistando le poche cose disponibili nel paese e poi ceniamo allegramente tutti insieme in pozzetto.
Il mattino successivo di buonora gli amici sbarcano in attesa del loro aeroplanino ed alle 9.15 ora locale salpiamo e ci dirigiamo a nord-est, dopo aver ripercorso per oltre 20 miglia la lunga baia di Samana .
Il mare è un olio ed il vento è inesistente, la giornata scorre tranquilla con poco vento e verso le 19.00 decidiamo di cenare prima di notte e, visto che le condizioni sono ideali, inserisco il pilota automatico e Gabriele prepara il tavolo del pozzetto.
Il primo pensiero, mentre mangiamo uno spago al pomodoro, è di rammarico per i miei amici che hanno perso una traversata così morbida e tranquilla.
Viene la notte, tutto procede bene ed una leggera brezza sui 10 nodi ci invita ad issare le vele ed una bolina larga ci porta in rotta con 7 nodi di velocità, una bellezza!

Organizzo i turni di guardia, siamo solo in due, chi è al timone, anche se si procede con quello automatico, ha la responsabilità della barca

Organizzo i turni di guardia, siamo solo in due, chi è al timone, anche se si procede con quello automatico, ha la responsabilità della barca, e deve controllare la rotta sul plotter, eventuali ostacoli sul radar, scrutare l'orizzonte con il binocolo e segnare sulla carta del tavolo di carteggio sotto coperta la rotta vera, perché tra l'uscita dalla baia di Samana e Grand Turk c'è un lungo serpente di barriera corallina semi-sommerso di oltre 150 miglia, che dobbiamo mantenere parallelo alla nostra rotta, con un franco di almeno 20 miglia. Per sicurezza decido che i turni di riposo di due ore si facciano sdraiati in pozzetto e non sotto coperta, perché in caso di bisogno o di manovra si possa intervenire immediatamente.
Verso mezzanotte è il mio turno di guardia e Gabriele, con i suoi 24 anni, dorme tranquillo sdraiato su uno dei sedili del pozzetto, protetto dal paraspruzzi di discesa sotto coperta.
Il vento rinforza e si porta sui 15 nodi con punte di 18-20 e decido di prendere una mano di terzaroli alla randa, siamo solo in due ed è meglio non farsi cogliere di sorpresa da un ulteriore rinforzo, anche se le previsioni non lo dicono. Sveglio Gabriele ed in una decina di minuti la manovra è fatta e quindi riprendo con più precisione la rotta.
Il buio è totale ed intorno a noi non si scorge nessuna luce che ci indichi una nave, un'altra barca a vela... niente, ma il cielo stellato senza luna è meraviglioso e la barca vola a 8,5 nodi di velocità.
Un'ora dopo la situazione peggiora in pochi minuti ed il vento raggiunge i 25-30 nodi ed il mare comincia a frangere sopra coperta da prua, sono sempre di guardia e decido di prendere di corsa una seconda mano di terzaroli e Gabriele è già pronto alla manovra.
Ma ecco che accade l'imprevedibile: il fiocco, di colpo, non è più bordato ed inizia a sbattere contro le sartie quasi stessimo virando e la randa non è da meno. Stacco il pilota e prendo il timone, mentre ordino a Gabriele di accendere il faro di prua per capire che cosa stia succedendo e con un po' di fatica rimetto quasi in rotta la barca, accendo i fari di crocetta dell'albero e reinserisco il pilota per aiutare Gabry a prendere la seconda mano di terzaroli. Niente da fare, il caos di prima si ripete, più violento e mi

accorgo che questa volta abbiamo un danno al fiocco, uno strappo a circa un metro dallo strallo di prua! Ora la manovra più urgente è di avvolgere il fiocco, almeno per il tratto strappato più un altro po' di tela per sicurezza. Riprendo di nuovo il timone in mano e cercando un perché a quanto successo, escludo con convinzione la possibilità di salti di vento repentini e quindi non resta che pensare ad un guasto meccanico, ma di che cosa? Passo velocemente in rassegna tutto ciò che è impegnato nella navigazione e non mi resta che il pilota automatico, lo inserisco ma tengo lo stesso il timone con le mani e provo a girare la ruota, che mi segue senza difficoltà! Riprovo, niente, il pilota non funziona più. Chiedo a Gabry di prendere il timone, perché voglio andare a vedere nel gavone di poppa, dove si trova il pilota automatico con i suoi pistoni, tubazioni di alta pressione, collegamenti elettrici, ecc., ma il mio aiutante preferisce non rimanere solo in quella situazione e si infila nel gavone con una torcia. Ritorna dopo una decina di interminabili minuti con il responso: una tubazione d'olio ad alta pressione si è rotta e tutto l'olio è fuoriuscito,

Da un momento all'altro accade l'imprevedibile: il fiocco, di colpo, non è più bordato ed inizia a sbattere contro le sartie quasi stessimo virando e la randa non è da meno. Stacco il pilota e prendo il timone

niente da fare, il timone è inservibile. Il terzo uomo, ubbidiente docile ed instancabile non è più disponibile e noi restiamo in due, con una barca da mettere in sicurezza e con un mare ed un vento che aumentano. Ci mettiamo oltre mezz'ora a sistemare tutto ed intanto il vento soffia a 35 con punte di 40-45 nodi ed il mare frange impetuoso da prua bagnando tutta la coperta ed il pozzetto centrale, dove c'è anche il timone e quindi noi due con le cerate. Ormai anche la direzione del vento si è spostata di più verso prua e la bolina stretta non è più possibile con la sola vela, dobbiamo aiutarla con il motore. Urlo nel frastuono a Gabry di correre sotto coperta a controllare come stiamo rispetto alla barriera corallina, che mi preoccupa più di un mare sconosciuto. Resto momentaneamente solo e penso: ma perché sono qui? Perché prendere tanti rischi? Che cosa devo dimostrare a me stesso od al resto del mondo? Mi pesa molto anche la responsabilità della vita del ragazzo che naviga con me... e poi di notte tutto si amplifica, la mancanza di visuale davanti alla barca per il buio dà l'impressione di correre verso l'ignoto ed il trovarsi sull'acqua che si muove continuamente, specie quando il mare è in burrasca, fa rimpiangere la terra ferma. Ma lo smarrimento dura poco e cambio espressione quando risale Gabry: devo mantenere alto il suo morale e guai se si dovesse accorgere che sono preoccupato. È troppo giovane per sopportare un cedimento del suo capo, di quello che per lui non sbaglia mai..., gli sorrido e gli dico: "Quando arriveremo a Turks ti promuoverò mio secondo, vai avanti così e prendi un po' il timone". Beata gioventù, lui si mette al timone, si prende addosso le ondate calde di acqua caraibica e si mette a cantare! Io, mezzo sdraiato in pozzetto seguo il ritmo con la mano, rinfrancato anche dalla notizia che siamo sempre a non meno di 30 miglia dal reef, il gps non può sbagliare e la barca, potente e sicura, viaggia sempre sugli 8 nodi di velocità, malgrado tutto. Man mano la notte passa, nessuna nuova sorpresa ci investe ed all'alba, quando la luce

è sufficiente a farci vedere bene tutta la barca nella sua lunghezza, faccio un giro di ricognizione e rimango stupito da ciò che vedo: due candelieri a prua si sono piegati con la forza delle onde frangenti in coperta; una delle due bombole per immersione, saldamente legate al pulpito di poppa, non c'è più, si è persa in mare; l'asta galleggiante di soccorso è spezzata. Niente male, se aggiungiamo il pilota fuori sevizio ed il fiocco strappato! Gabry ed io ci guardiamo perplessi, poi decidiamo di far fuori un intiero barattolo di marmellata, ne abbiamo bisogno, siamo stati impegnati tutta la notte senza sosta ed abbiamo bisogno di calorie. Intanto il mare si sta calmando ed il vento scende a 10 nodi, ci avviciniamo a Grand Turks senza più storia.
Verso mezzogiorno siamo in vista del

punto di incontro con i miei amici, che è sulla spiaggia a Sud dell'isola, ma a circa 2 miglia dalla riva dovremo ormeggiare per il basso fondale. Ci avviciniamo ed incredibilmente, più o meno nella zona prevista per l'atterraggio, vediamo dei segnali dalla spiaggia fatti con uno specchietto contro il sole, ormai alto. Ormeggiamo, sono le 11,40, siamo veramente stanchi, la barca è ben messa, siamo protetti dall'isola, Gabry mi chiede se dobbiamo calare il gommone ed il fuoribordo per andare a prendere i miei amici, io lo guardo, guardo lo specchietto lontano che continua a mandare segnali e gli dico: "Ora andiamo a dormire un'ora e poi penseremo a tutto il resto, sei d'accordo"? Lui, senza fiatare, si butta sulla panca del pozzetto, completamente vestito con la cerata e si addormenta immediatamente. Beata gioventù!

Lo smarrimento dura poco e cambio espressione quando risale Gabry: devo mantenere alto il suo morale e guai se si dovesse accorgere che sono preoccupato. È troppo giovane per sopportare un cedimento del suo capo

UNA COPPA PRO "END POLIO NOW"

La 29esima edizione della "Coppa del governatore Distretto 2120" per sconfiggere la poliomelite

Nella splendida cornice del Golf Club Riva dei Tessali –Metaponto il Rotary club Riva dei Tessali, presieduto quest'anno da Corrado Aprico, in collaborazione con Airg (Associazione. Italiana rotariani golfisti) ha organizzato la 29esima edizione della Coppa del governatore Distretto 2120. Un centinaio di partecipanti, provenienti da golf club di tutt'Italia, ha onorato questo tradizionale appuntamento, una delle più longeve gare del panorama golfistico italiano, essendo stata istituita e voluta da Maso Buttiglione, Governatore del 210° Distretto R.I. 1981/82 e socio giocatore del Golf club Riva dei Tessali.

Oltre cento golfisti provenienti da tutta Italia per partecipare ad una delle più longeve gare del panorama golfistico italiano

Nella giornata di sabato 4 settembre sul percorso di Metaponto è stata disputata la Coppa dell'Amicizia, gara a coppie, vinta da Marco Di Carlo e Marco Bonaduce del golf club Giulianova. Prima coppia Rotariani Francesco De Fano (RC Bari Ovest) e Antonio Colamonaco (RC Altamura). Prima coppia Airg Lino Pignataro e Luigi Sante Milici (RC Bari Sud).

Domenica 5 settembre sullo storico percorso di Riva si è svolta invece la Coppa del Governatore, finalizzata al progetto End Polio Now del Rotary International. Alla presenza dell'Assistente del Governatore Antonio Basile, di Corrado Aprico presidente del RC Riva dei Tessali, di Lino Pignataro Consigliere Delegato AIRG Distretto 2120, Angelo Zella e Donna Paola Giovinazzi rispettivamente presidente e vicepresidente del golf club hanno premiato i vincitori: primo assoluto Leonardo Petrocelli del Cus Parma. Primo rotariano Enrico Ambruosi (RC Bari Sud). Secondo rotariano Silvio Teot (RC Altamura). Primo senior rotariani Giuseppe De Fano (RC Bari Sud). Premio speciale per il rotariano venuto da più lontano Giuliano Sistini (RC Firenze Est).
Arrivederci al Trentennale.

SOLIDARIETÀ A SUON DI RACCHETTA

A Pugnochiuso il Campionato mondiale di tennis per rotariani

La splendida cornice della baia di Pugnochiuso – Vieste (Foggia) nel cuore del Parco Nazionale del Gargano è stata teatro dal 21 al 28 agosto 2010 del 6° Campionato mondiale di tennis organizzato dall'Itfr. L'associazione Itfr, International Tennis Fellowship of Rotarians, è stata fondata nel 2004 con l'obiettivo di riunire rotariani da tutto il mondo accomunati dalla passione per il tennis, promuovendo amicizia e solidarietà. Inutile dire che ciò diventa un mezzo per servire l'umanità tramite il tennis e promuovere pace e scambio di culture a livello internazionale, con la possibilità di sostenere i numerosi progetti sociali ed umanitari del Rotary. Il 6 ° torneo, organizzato per la seconda volta in Italia dopo la precedente esperienza di Salerno 2007, è stato davvero un evento internazionale con un totale di oltre cento partecipanti provenienti da 10 diverse nazioni: Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Germania, Inghilterra, Italia, Pakistan, Romania, Spagna; si segnala la partecipazione della Bulgaria e del Pakistan per la prima volta presenti ad un campionato mondiale ITFR.

Nonostante le continue distrazioni legate alle splendide attrazioni naturalistiche del posto con escursioni via terra e via mare nelle più rinomate località del Gargano come Vieste, Peschici, Mattinata e Monte Sant'Angelo ed alla perfetta organizzazione turistica della struttura ospitante, il team ha trascorso intere giornate di puro divertimento e passione sportiva presso i 5 campi da tennis a completa disposizione dei rotariani, sotto l'attenta e scrupolosa guida del Presidente ITFR Marco Marinaro (RC Salerno) e del Direttore del Torneo Giancarlo Ciuffreda (RC Foggia Capitanata), senza mai dimenticare la promozione ed il supporto al programma rotariano

della POLIO PLUS che costituisce per l'ITFR l'obiettivo principale della sua azione sino al 30 giugno 2012. La cerimonia di chiusura, svoltasi su una delle favolose terrazze dell'Hotel del Faro, con vista notturna mozzafiato sulle spiagge di Pugnochiuso e Portopiatto, ha visto la presenza di autorità rotariane come il Governatore del Distretto 2120 Marco Torsello, l'assistente del Governatore Sergio Sernia ed il Presidente del Rotary Club Foggia Capitanata Cristiano Curatolo ed autorità civili come l'Assessore allo Sport del Comune di Vieste Giuseppina Falcone e il Vice Presidente del CONI di Foggia Nico Palatella, con consegna finale dei premi per le categorie del Singolare Maschile under e over 55, del Singolare Femminile, del Doppio Maschile e Femminile, del Doppio Misto e del White & Wood, quest'ultimo torneo svoltosi in notturna con atleti muniti di racchette di legno e completini rigorosamente color bianco. Un premio speciale è stato assegnato a Sebastiano Monaco, rotariano del Distretto 2110 (RC Sicracusa), che si è particolarmente distinto per la promozione di valori quali il Fair Play e la Fellowship. Tutti i vincitori categoria per categoria sono elencati nella seguente tabella.

TORNEO	VINCITORE
White & Wood	Lichtenegger Heinz (Austria) Tommolini Maria Lucia (Italia)
Women's Double	Mas Marion (Spagna) Pisacane Paola (Italia)
Mixed Double	Giordano Giuseppe (Italia) Ghezzi Martina (Italia)
Men's Doubles	Schmid Erhard (Germania) Lichtenegger Heinz (Austria)
Fair Play & Fellowship	Monaco Sebastiano (Italia)
Women's Single	Mas Marion (Spagna)
Men's Single Over 55	Dorigoni Claudio (Italia)
Men's Single Under 55	Giordano Giuseppe (Italia)

Durante il suo discorso finale, Marco Marinaro ha ribadito il significato della parola "fellowship" nel più ampio valore di amicizia rotariana, andando oltre il principio "Service Above Self", ma considerando anche la condivisione di interessi come strumento per supportare gli ideali di amicizia e di tolleranza tra i popoli ed il sostegno e la realizzazione di importanti progetti umanitari e sociali.

A tal riguardo, il tennis è uno sport, che si integra perfettamente con i valori del Rotary: Lo stare insieme e il condividere il Rotary tramite il tennis è la missione di questa fellowship, che dà appuntamento a tutti i rotariani appassionati di tennis, oltre che ne prossimi tornei in Italia e nel mondo, per il prossimo campionato mondiale che si svolgerà a Bol (Isola di Brac) in Croazia nel mese dal 27 agosto 2011 (per info: **www.itfr.org**; email: **chairman@itfr.org**).

Roberto Mattia

ANGLER

PETERNAUTICA®

www.peternautica.com
www.angler.it info@angler.it
(sito interamente in italiano)

Via Litoranea Mola/Cozze, 2
Mola di Bari (BA)
Tel. +39 080/4742121 - Fax +39 080/2143572

ROTARY CLUB RAVENNA

MULTI-CLUB WORKSHOP DI RAVENNA: "SVETTA IL 2120"

Le 3 parole conclusive "questo è Rotary!" di Vinicio Ferracci, Governatore del Distretto 2070, riassumono magnificamente le giornate del 4° Multi-Club Workshop, tenutosi a Ravenna dal 2 al 6 settembre 2010: un seminario ricco di interventi concreti, con la scelta di 4 progetti umanitari, visite interessanti e momenti conviviali piacevolissimi, il tutto nella solita atmosfera amichevole.

Folto il parterre di rappresentanti di 25 club, provenienti da 9 distretti e 6 differenti nazioni (Francia, Italia, Lettonia, Russia, Serbia, Svezia). Con una punta di orgoglio si può dire che, ancora una volta, la delegazione più attiva è quella del Distretto 2120, che, come si vedrà più avanti, ha anche conseguito un apprezzabile successo avendo classificato entrambi i progetti presentati ai primi due posti. Tangibile punto di partenza sono i 7 progetti realizzati negli scorsi anni grazie ai 3 seminari precedenti tenutisi a Stoccolma, a Bari ed a Riga, per un totale di 112.000 $ di progetti finanziati e già realizzati. Leonardo De Angelis, infaticabile organizzatore, in apertura pone in rilievo che il MCW precorre le prossime direttive della Rotary Foundation che, attraverso il "Piano di Visione Futura", favorirà la collaborazione di più club per realizzare grandi progetti, i cosiddetti "Global Grant".

In mattinata, dopo la presentazione di tutti i Club partecipanti, alcuni rappresentanti di questi illustrano il progetto che vorrebbero realizzare con il supporto degli altri club. Dopo la pausa pranzo ed un piacevole intermezzo musicale, la seconda sessione del Seminario è presieduta dal PDG del Distretto 2120, Titta De Tommasi. Titta passa la parola al Governatore del Distretto ospitante il quale evidenzia la centralità nel Rotary dell'Azione di Pubblico Interesse Mondiale motore "dell'intesa, della tolleranza e della pace".

Foto di gruppo. I rappresentanti di 25 Club.

Titta, poi, ricorda le regole per la scelta dei progetti da selezionare tra quelli presentati. Auspica che questo incontro settembrino non rimanga un evento a se stante, ma sia l'inizio di un processo di collaborazione concreta e di comprensione reciproca.

D'altra parte questo processo di collaborazione è già una realtà per alcuni Club e va solo incrementato per il tramite della conoscenza personale dei soci e quindi della possibilità di intessere sempre migliori e più proficue relazioni. Dopo gli interventi dei PDG Gianni Jandolo, Mario Baraldi, e di Andrei Ibragimov, si passa alla votazione per la scelta fra i progetti presentati.

Ottimo il risultato per il nostro Distretto che, come detto, vede piazzarsi primi e secondi i due progetti presentati dal Club di Manfredonia del convincente Presidente Michele Lomuto e da quello di Francavilla Fontana Altosalento della vulcanica Presidente Franca Brescia.

Questi i progetti presentati nell'ordine in cui si sono classificati al termine delle votazioni:

• Pozzo per l'Ospedale di Kobo – Etiopia

Realizzazione di un pozzo per irrigare circa 6 ettari che produrranno frutta e verdura in parte per l'ospedale, in parte per la vendita e successivo acquisto di materiale sanitario.

Sponsor Internazionale:
RC Manfredonia – D 2120
Sponsor Locale:
Gondar Rotary Club - D 9200
- Amahara – Etiopia
Costo: 60.000 $ US circa
N.B. Importo richiesto ai club partecipanti: **25.000 $ US** – la differenza sarà reperita dal RC Manfredonia.

• "Simba Ngai" (Tendimi la mano) – Kinshasa – Congo
Fornitura e installazione di pannelli fotovoltaici e relative attrezzature per far funzionare un pozzo necessario all'approvvigionamento idrico dell'Orfanotrofio "Mama Elena".
Sponsor Internazionale:
RC Francavilla Fontana-Altosalento – D 2120
Sponsor Locale:
RC Kinshasa-Kingabwa – D 9150 – Rep. Dem. Congo
Importo: **18.000 $ US**

• "Detski Dom" – Serguei Posad – Russia
Acquisto di 20 protesi acustiche per bambini sordi e ciechi del Collegio di Serguei Posad.
Sponsor Internazionale:
Non ancora definito
Sponsor Locale:
RC Moscow International
D 2220 (Russia Western)
Importo: **25.000 $ US**

• Centro "Transit" di accoglienza dei bambini abbandonati in strada
Acquisto di attrezzature mediche per questo centro.
Sponsor Internazionale:
Non ancora definito
Sponsor Locale:
RC San Pietroburgo
D 2220 (Russia Western)
Importo: **25.000 $ US**

NON CLASSIFICATI

• Pace in Afghanistan-Pakistan (mediante l'istruzione)
Ristrutturazione di un edificio ad uso scolastico, formazione del personale docente e acquisto di materiale didattico.
Sponsor Internazionale:
RC Firenze Nord
(in collaborazione con il RC Siena)
D 2070
Sponsor Locale:
Non ancora definito
Importo: **30.000 $ US circa**

• "Dove" – Centro di Riabilitazione Psicologica e Fisioterapia per bambini affetti da cancro - Jekabpils Hill – Lettonia
Acquisto di un boiler, sistemazione delle stanze degli psicologi e della sala bagni per la terapia con l'acqua.
Sponsor Internazionale:
Non ancora definito
Sponsor Locale:
RC Riga International
D 2410 (Lettonia e parte della Svezia)
Importo: **24.000 $ US**

• Sottoscrizione per la Rivista Rotary del D 2220 (in Inglese)
Sponsor Locale:
RC St. Petersburg International
D 2220 (Russia Western)
Importo: **800 $ US/anno**

Al termine delle votazioni, con decisione unanime, i rappresentanti dei Club partecipanti decidono che il 5° MCW si svolgerà a Malmö nel settembre 2011.
In chiusura, a rendere ancora più emozionante la memoria del MCW, la proiezione del toccante filmato con cui Titta chiuse il suo mandato di Governatore.
Una menzione particolare deve farsi, poi, per la cena di gala, ove, in un mescolarsi di idiomi, l'atmosfera si è così piacevolmente resa conviviale e distesa che, al termine della serata, mossi da allegri rappresentanti del nostro distretto, algidi svedesi, Rotariani provenienti dai freddi distretti della Russia e della Lettonia, mediterranei francesi, compassati ravennati e misurati serbi si sono uniti nel canto di "Romagna mia", in omaggio alla terra che li ospitava.
Arrivederci a Malmö

di Vincenzo Sassanelli
Presidente R.C. Bari A.R. 2010-2011

LE AQUILE VOLANO ALTO

di Alfonso Forte
Rotary Club Bari

"La democrazia ha bisogno di cittadini attivi; non sa che farsene di cittadini passivi, apatici, indifferenti.

(Norberto Bobbio)

Stamattina, m'ero da poco affacciato al balcone della mia casa di fronte al mare che ho avvertito, nella lontananza, un rombo. Prima sottile, poi sempre più intenso. Poi nel cielo chiaro, pulito, è spuntato, sulla destra, un velivolo. Piccolo ma veloce; di quelli che usano turisti locali, vogliosi di esibirsi sulla città, per il gusto di vedersela sotto, prima grande, poi più piccola; sempre cara, la città. Ben presto ho capito chi fosse quell'audace; un noto professionista, amico di antica data, amante dell'avventura e del rischio.
Impossessatosi, quasi prepotente, del centro del cielo, l'aereo si è impennato; ha cominciato una salita verticale, e poi su, ancora più su, quasi avesse il gusto di scomparire alla vista di quelli che forse ne osservavano -preoccupati- le rischiose evoluzioni, farsi uno con l'azzurro del cielo, rendersi prigioniero di un'ebbrezza sconosciuta. Incantato all'emozionante spettacolo, i miei occhi stanchi hanno perduto di vista l'incauto; né so quale altra ardita manovra quello abbia fatto, poi. Ma il pensiero è rimasto attaccato a quell'uomo e in quel volo azzardato ho letto, forte, una mia verità: quello là ha voluto sfidare l'ignoto, capire cosa ci fosse oltre ogni limite, illuminarsi d'immenso, respirare aria nuova, pulita, purificatrice. Un sentimento che, di certo, gli fa ancor più apprezzare la vita, lo fa attaccare più ad essa e all'umanità che da laggiù ne guarda, forse ne ammira le peripezie. Colpita da quella visione, la mia mente è andata verso altri confini impossibili. Ad un altro caro amico, che vive tra le montagne aostane; e le vive effettivamente, assapora il profumo delle edelweiss, il gelo pungente dell'aria limpida, il linguaggio arcano dei venti. Ma a quello non basta ancora; egli, che di anni non ne ha pochi, azzarda arrampicate che farebbero gelare il sangue a giovani alpini, attacca falesie e verticali, sfida burroni calanchi valanghe.
Io che da anni conosco quel vecchio valdostano, so che egli 'vive' di quelle ebbrezze, che gode dei silenzi immemori del mondo, delle cattiverie e degli egoismi della gente; che cerca tra quelle vette, nei silenzi immacolati della neve, nei voli profondi delle aquile, la pace dello spirito e in essa si immerge, si perde,

si ubriaca, si sublima. E, più si fa solo, più si allontana dalla folla, più la sente vicina, e le vuol bene, l'ama.
I miei pensieri, avvolti ormai nella visione dell'ardito aviatore barese e nel ricordo del vecchio alpino, sono trasmigrati poi come per incanto, a voi miei tanti cari amici Rotariani di Puglia, di Basilicata e di tante altre località d'Italia. Anche se a noi tutti non è dato, per evidenti ragioni, emulare colui che sfida l'immenso con un piccolo gracile velivolo, o l'altro che, scoiattolo umano, s'arrampica per montagne impervie; cerchiamo -in ogni caso- di elevarci con lo spirito , pur restando inevitabilmente legati alla strada, ed a viverla giorno per giorno. Cerchiamo di sublimare le nostre esistenze, operando da 'attivi' fedeli interpreti del messaggio di Paul Harris, non relegandoci a "far tappezzeria" nel Club o non perdendoci in parole vuote, in ambizioni impossibili, in promesse poi puntualmente non mantenute.
Voliamo alto, come quei due personaggi, senza presunzione né superbia, ma soltanto armati di sana auto-consapevolezza, di coerenza e correttezza. Innamoriamoci delle cose concrete, puntiamo oltre le piccole miserie del giorno per giorno, immaginiamo progetti nuovi e traduciamoli in opere. Liberiamoci di ogni egoismo, diamo con altruismo tutto quel poco o quel molto che possiamo. Se poi tutto questo faremo e realizzeremo insieme ad altri uomini di buona volontà, nel Club e nel Distretto, allora le piccole costruzioni diventeranno grattacieli; i nostri progetti si eleveranno oltre le nuvole; le nostre opere superanno le vette più ardite e più impervie.
Se -alla fine- saremo stati capaci di sollevare verso l'alto, anche di un solo millimetro, il cammino faticoso dell'umanità, avremo collaborato -col nostro poco- ad un'opera stupenda. Ad un miracolo di progresso, di amore; per la comunità.

Innamoriamoci delle cose concrete, puntiamo oltre le piccole miserie del giorno per giorno, immaginiamo progetti nuovi e traduciamoli in opere

L'editoriale di Alfonso Forte, ricco di suggestioni solari, è stato scritto prima della scomparsa dell'amata Italia.

TERRORISMO E IMMIGRAZIONE

di Maurizio Maurizi
Pdg Distretto 2090

Il fallito attentato all'aereo in volo da Amsterdam a Detroit, l'attacco ai nostri soldati in Afganistan nei giorni di Natale che, per fortuna, non ha provocato vittime e quelli che, anche di recente, sono costati tante vite tra il contingente internazionale colà impegnato in missione di pace, ha riproposto all'attenzione di tutto il mondo il dramma del terrorismo e le problematiche a esso correlate. Di conseguenza in Occidente sono state incrementate le misure di sicurezza e si è discusso molto sulla presenza dei militari. Per quanto ci riguarda più da vicino, la maggioranza dei nostri parlamentari è arrivata al convincimento di non ritirare le nostre truppe inviate su indicazione dell'ONU e, nel contempo, di fare il possibile per arrivare a una pacificazione. L'Afganistan è vasto, molto accidentato e popolato da tante differenti etnie (Pastum, Uzbeki, Beluci, Hazara, ecc.) in contrasto o in lotta da sempre, fra loro, ma pure tra le diverse tribù, per rivalità di potere o per altre motivazioni, antiche e recenti. Fra i più bellicosi, almeno negli ultimi 30 anni, sono i cosiddetti talebani, termine che in lingua Pastum significa studenti ma, in realtà, per la gran parte sono analfabeti che hanno imparato a memoria molti versi del libro sacro della religione musulmana frequentando le scuole coraniche finanziate, a suo tempo, dagli Stati Uniti e dal Pakistan per opporli alla avanzata del comunismo. Conoscono perfettamente il territorio ove operano per cui sono in grado, dopo aver commesso un attentato, di rifugiarsi in luoghi inaccessibili spalleggiati di frequente dalle stesse popolazioni da loro tiranneggiate. Aiutati economicamente da molti Paesi, mantengono e prosperano vie più con la coltivazione degli oppiacei e la commercializzazione della droga. Essi rappresentano, al momento, un enorme problema per tutto il mondo occidentale che per cercare di arrivare alla conclusione del conflitto ipotizza una forte azione diplomatica internazionale, onde trovare un accordo con la parte più moderata e di organizzare dei raid per distruggere i campi in cui si coltiva il papavero persuadendo, contemporaneamente, i contadini a praticare colture diverse come, ad esempio, il ben remunerato zafferano. Privando i talebani di una importante fonte di sostentamento e di una buona quota di belligeranti, diminuirebbero le ostilità e si risparmierebbero tante vite e anche una grande quantità di energie che potrebbero essere utilizzate per promuovere lo sviluppo della popolazione e del territorio. È tanto vero tutto ciò che il programma politico del presidente Obama prevede, innanzitutto, di incrementare il personale civile internazionale in appoggio a quello locale allo scopo di ripristinare più velocemente le infrastrutture e di assistere la popolazione tanto provata da lunghi anni di sofferenze, ma anche una maggiore presenza di militari per poter individuare e debellare i centri di raccolta e di addestramento dei guerriglieri. Non c'è dubbio però che ci troviamo di fronte a una

fase di grande difficoltà obiettiva con ogni probabilità aggravata, secondo alcuni opinionisti, da una certa indifferenza. Questa si va, diffondendo, giorno dopo giorno, specialmente in seno alla società occidentale che sarebbe sul punto di implodere, sedata com'è dai soporiferi slogan della politica e, al contempo, pronta a rinunciare ai suoi diritti pur di vivere il proprio tran tran, senza preoccuparsi dei problemi generali come, ad esempio, quelli relativi alla guerra in Afganistan, alla fame e alla miseria nel Sudan e nel Corno d'Africa, ai grandi esodi migratori. Vige, invero, una forte ignavia in un mondo con poche regole, poca umanità e in cui è possibile tutto e il contrario di tutto. Infatti a fronte delle dichiarazioni di fratellanza, di solidarietà e di aiuto a chi ha bisogno, non c'è concretezza. Si consente perfino che una moltitudine di diseredati, in cerca di un barlume di vita possibile, affoghi in mare o subisca atroci sofferenze in campi profughi che assomigliano moltissimo ai lager di triste memoria. I Paesi civili e gli uomini che si ritengono tali, non dovrebbero accettare supinamente quanto accade ma non a parole bensì testimoniando, con i fatti e con azioni concrete, contro la disumanità dilagante, il razzismo e contro coloro che cercano di speculare sulle altrui disgrazie e provano indifferenza verso la discriminazione razziale anzichè cercare di costruire un mondo ove tutti abbiano pari opportunità. Colpiscono e inquietano queste constatazioni ma a fronte di esse dovrebbe esserci la speranza di poterci riconoscere, reciprocamente, come essere umani e di poter uscire da un buio di una realtà che è sempre più allucinante.

La fuga, specie dal continente africano, è un processo inarrestabile e incontenibile anche se comporta enormi sacrifici economici e il rischio di perdere pure la vita. È necessario affrontare globalmente la programmazione dei flussi migratori, la lotta all'immigrazione clandestina, l'integrazione, i diritti e i doveri di coloro che entrano regolarmente. Di questi ultimi il nostro sistema ha un grande bisogno in quanto aiutano a risolvere molti problemi, da quelli demografici a quelli economici e produttivi, agli assistenziali anche se, con l'immigrazione, non si possono risolvere quelli del sottosviluppo dei paesi d'origine.

Lama San Giorgio

MASSERIA AGRITURISTICA

Strada Prov. 84 Rutigliano - Adelfia km. 8.700
70018 Rutigliano (Ba)

T +39 348 3342889
giovanniscianatico@tin.it
www.lamasangiorgio.it

AMORE ED EROS

di Donato Salerno
Rotary Club Gallipoli

"Aimons donc, aimons donc! De l'heure fugitive,
Hatons-nous, jouisson.
L'homme n'a point de port, le temp n'a point de rive,
il coule et nous passons ! "

(Le lac)

Alfonse de Lamartine in una delle sue più struggenti meditazioni poetiche esplora, come forse solo un poeta francese sa fare, tutte le stanze dell'amore vissuto, e la lacerante esperienza del suo ritorno, sulla stessa riva del lago Bourget nella Savoia, appena un anno dopo, ma senza di "lei". In questa celeberrima lirica mette tutto: l'Amore, la Morte , "le temps m'echappe et fuit" (il tempo che fugge). Ed invoca quasi in preghiera. Con la disperazione dell'infelice mortale, le forze soprannaturali che inghiottono crudelmente la vita umana: "Eternitè, neant ,passè, sombres abimes" (eternità, nulla, passato, oscuri abissi). Temi inscindibili e fondamentali che, nell'impasto esistenziale, sono messi a fuoco in ognuno di noi dal personale tasso neuro-endocrino della essenza vitale. Già Platone, pur senza nozioni di fisiologia, spiegava nel famoso "mito dell'auriga" che il carro della vita, alla briglia della ragione, era in realtà trainato da due focosi cavalli: l'istinto ed il sentimento. Sarebbero questi il vero motore della nostra esistenza, quelli che ci danno la forza e l'entusiasmo (vento divino) di andare avanti. E quale istinto più primitivo, potente, insopprimibile di quello del sesso tra uomo e donna... Ma nella cultura dei secoli che seguirono alla civiltà greca, uno dei due componenti della vita di coppia venne svuotato della sua reale valenza: la donna da coprotagonista del rapporto, è stata ridotta ad oggetto di piacere, se non a semplice contenitore, per quanto rispettato ed onorato, del seme maschile, per assicurare la discendenza della stirpe... Indimenticabile a questo proposito la disincantata confessione del Principe di Salina che, ne' "Il Gattopardo", ammetteva di non aver mai visto l'ombelico di sua moglie nonostante gli avesse dato numerosi figli, e per questo andava altrove a cercare il piacere con spirito disinvolto e libertino. In ogni epoca e latitudine, la sessualità della donna (per la sua complessità) ha spesso messo in difficoltà l'uomo che non riusciva ad accettare la jouissance della sua vita sessuale. Il mito della "vagina dentata", la cultura meridionale del Tarantismo (a cui si ispira anche la musica della Pizzica con le sue frenesie sessuali) sono le molte espressioni di uno stesso tema. L"isteria, patologia psichiatrica definita da Charcot alla Salpetriére di Parigi, poi analizzata da Freud e da tutta

la psicoanalisi, solo più tardi venne riconosciuta possibile anche a carico di individui non proprietari di utero (nonostante l'etimo!) Negli anni '40 poi il rapporto del Dr.Kinsey per la prima volta ha studiato scientificamente i comportamenti sessuali degli esseri umani, espropriandone la competenza ai teologi che avevano avuto il monopolio della conoscenza (?) sull'argomento, e ha disvelato i segreti dell'orgasmo, soprattutto femminile, più complesso e misconosciuto. Si è così compreso che "il piacere si impara", si è compreso il funzionamento della clitoride, l'anatomia della vagina, il punto G. E fu l'originalità di questa ricerca che ha gettato le basi per la rivoluzione sessuale degli anni '60 e '70, che con i figli dei fiori a San Francisco e in tutto il mondo avrebbe cambiato radicalmente ed irreversibilmente i costumi e il modo di pensare di tutti. Molta parte di questa battaglia di conoscenza è stata condotta sul corpo della donna che sempre l'uomo ha cercato di "disciplinare", controllare, mortificare a volte con mutilazioni rituali anatomiche (come l'infibulazione), a volte con restrizioni psicologiche. Molte streghe finite sul rogo nel Medioevo hanno pagato un duro prezzo al piacere. Nel mondo Occidentale alcune icone femminili hanno segnato l'evoluzione di questo percorso: dalla Dietrich, alla Bardot e attraverso Madonna fino all'attuale algida Gaga.

Ma la vicenda Sachinet non rappresenta che l'ennesima conferma come in altre culture ancora è operante la commistione del potere religioso e politico giocato sulla sessualità della donna.

L'Italia purtroppo non ha primati se non negativi nel campo della emancipazione femminile, che poi rappresenta l'unico vero parametro dell'evoluzione sociale di una nazione.

In Politica ma soprattutto nel management, la Grecia e la Turchia vantano percentuali di presenza femminile migliori della nostra realtà. Per non parlare poi dell'uso che della donna si fa in televisione!

L'INQUINAMENTO DELL'ARIA

Quello dell'inquinamento dell'aria è da secoli un tema di pubblico interesse. el 61 a.C. il filosofo Seneca scrisse dell'"aria pesante" e dei "fumi pestilenziali" di Roma. Nel 1306 un proclama del Re Edoardo I d'Inghilterra proibì a Londra l'impiego di carbone fossile (anche chiamato "carbone marino") per il fumo prodotto dalla combustione.

Nel dicembre 1952 un fronte freddo si assestò sulla città di Londra. Con l'aumentare delle quantità di carbone nei caminetti dei londinesi crebbe la quantità di fumo nell'aria che, combinato con le emissioni delle industrie e delle centrali elettriche a carbone, creò una nube di smog che si dissolse solo dopo cinque giorni. Nei mesi immediatamente successivi circa 12.000 persone morirono per problemi respiratori legati al Grande Smog. Una città già conosciuta per lo smog fu vittima del peggior episodio di inquinamento dell'aria. L'incidente portò alla entrata in vigore di nuove leggi che regolavano le emissioni di fumo e che imponevano l'uso di combustibili a ridotte emissioni inquinanti.

Un evento simile ebbe luogo nell'ottobre del 1948 nella valle della città dell'acciaio di Donora, Pennsylvania, USA. Venti persone persero la vita e 7.000 si ammalarono. L'indagine condotta sul disastro portò nel 1955 all'approvazione del decreto per il controllo dell'inquinamento dell'aria, con lo stanziamento annuale da parte del Servizio Sanitario Pubblico di cinque milioni di dollari da impegnare nella ricerca. Nel 1963 il Congresso approvò il Clean Air Act, un decreto che tentava di ridurre l'inquinamento stabilendo degli standard di emissione per le centrali elettriche e le acciaierie. Nel 1970 venne fondato, grazie ad un ordine esecutivo del Presidente Richard Nixon, l'Ente per la Protezione Ambientale (EPA).

L'EPA ha stabilito gli standard di sei inquinanti comuni: monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), ozono terrestre, biossido di azoto (NO_2), particolato (Particulate Matter-PM), biossido di zolfo (SO_2). L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha tracciato nel 2005 nuove linee guida per quattro sostanze in particolare: l'ozono, il biossido di azoto, il particolato (Particulate Matter) e il biossido di zolfo. L'OMS stima che 2 milioni di persone muoiono prematuramente ogni anno per effetto dell'inquinamento e che, nei Paesi in via di sviluppo, esso è causa di più della metà dei problemi di salute. Ogni anno circa 1.600.000 decessi sono riconducibili all'inquinamento dell'aria prodotto dalla combustione di carbone, rifiuti organici, escrementi e legname utilizzati per il riscaldamento e per la cottura dei cibi da più della metà della popolazione mondiale.

Traduzione italiana
a cura di Erika Brescia

Da The Rotarian, agosto 2010.
"LA REALTA' DELLE COSE"
di PAUL ENGLEMAN

Secondo un rapporto dell'Istituto Blacksmith, nel 2007 le città con il più alto tasso di inquinamento nel mondo risultano essere Città del Messico, Magnitogorsk (Russia), e Lanzhou, Linfen e Urumqi (Cina).
Nel 1985 il Congresso di Vienna rappresentò il primo lavoro di cooperazione internazionale per la protezione dello strato stratosferico di ozono (negli strati bassi dell'atmosfera l'ozono è un inquinante innocuo). I dettagli dell'accordo furono definiti nel Protocollo di Montreal sulle sostanze che provocano l'assottigliamento dello strato d'ozono, ratificato da circa 200 paesi, che mira eliminare gradualmente l'utilizzo di sostanze nocive.

OLYMPIA DE GOUGES, UNA RIVOLUZIONARIA ATIPICA

di Maria Concetta Piacente
Rotary Club Bari Ovest

La Storia nel suo lento inesorabile cammino non è da intendersi semplicisticamente come un insieme di date e di dati derivanti da eventi bellici o da movimenti politici o da ideologie dominanti: questa chiave di lettura si limita a premiare la ricerca aneddotica e la pura e semplice "cronaca". Perché lo studio della Storia lasci una traccia nella cultura dei singoli, è necessario esaminarla alla luce dei Valori che – di volta in volta – ha affermato o negato.

Proprio come accade nel Rotary che vanta oltre un secolo di Storia di cui i Rotariani "attenti" cercano di capire non solo le motivazioni iniziali ma – fatto ancor più interessante – le variegate forma in cui questa magnifica Associazione si manifesta nei vari Continenti, nei Distretti e – perché no? – nei singoli Club.

Aver consentito alle donne di poter essere cooptate è stato un atto di civiltà e di democrazia (forse ancora oggi non del tutto ben recepito!) ma soprattutto è stato un modo intelligente di attingere a *nuove risorse* ricche di inconfondibile sensibilità.

Ancora una volta il pensiero corre alla Rivoluzione francese, evento storico nodale per comprendere le problematiche dell'età contemporanea; ebbene, fu proprio in quel contesto storico che accanto all'ascesa della borghesia, al progresso scientifico-tecnologico, allo sviluppo dell'economia industriale..., cominciò a diffondersi la consapevolezza dei *diritti delle donne.* Queste, infatti, contribuirono attivamente all'affermazione degli ideali di liberté, fraternité, egalité: già nel 1744 circolava, nei salotti letterari, *Le journal des Dames* il cui editore Madame de Montenclos si proponeva di scuotere *"le vecchie abitudini per arrivare a garantire alle donne quella giustizia che gli uomini rifiutano loro come fosse un capriccio".*

Un interessante pamphlet fu il *"Cahier des doléances et réclamations des femmes"* di Madame B. B. in cui l'anonima Autrice si stupiva del perpetuarsi delle condizioni di disuguaglianza tra i sessi in un' epoca in cui il dibattito sui diritti politici era quanto mai intenso diffuso. Ma certamente un posto rilevante merita **Olympia de Gouges** (1748 – 1793) scrittrice, autrice di saggi e romanzi di stampo socio-politico nel 1788 pubblicò due opuscoli ampiamente recensiti nel *"Journal general de France"* e in seguito una celebre *"Lettera al Popolo"* con la quale proponeva un vasto programma di riforme sociali; si fece promotrice di un sistema di Welfare capace di assicurare

protezione alle donne e ai bambini, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio, la libera ricerca della paternità, la creazione di alloggi per i non abbienti e ricoveri per i mendicanti.
Rivolgendosi alla regina Maria Antonietta stilò una famosa *"Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina"* nella quale sosteneva l'uguaglianza dei diritti civili e politici tra i due sessi perché si restituisse alle donne quella dignità che la forza del pregiudizio loro negava.
L'Art. VI così recita: "La legge deve essere l'espressione della volontà generale, tutti i cittadini e le cittadine, essendo uguali ai suoi occhi, devono essere ammissibili ad ogni posto e impiego pubblico, secondo le loro capacità e il loro talento".
L'Art. X dispone: "Nessuno deve essere perseguitato per le sue opinioni; se la donna ha il diritto di salire sul patibolo deve avere ugualmente il diritto di salire sulla Tribuna".
L'Art. XV prevede: "Le donne come gli uomini sono tenute al pagamento delle imposte e perciò hanno il diritto di chiedere conto ad ogni pubblico ufficiale della sua amministrazione".
Queste ed altre felici e quanto mai attuali intuizioni nel pensiero della giovane e coraggiosa donna che giunse ad accusare Marat delle atrocità del settembre 1792, sospettò che Robespierre aspirasse alla dittatura le costarono la vita. In contrasto con qualsiasi principio liberale Olympia DE Gouges venne arrestata e deferita al Tribunale rivoluzionario, condannata a morte, affrontò il patibolo con coraggio e dignità.
Dopo la Seconda guerra mondiale la sua figura storica è stata studiata e discussa dagli Stati Uniti al Giappone e attualmente autorevoli petizioni auspicano che le sue ceneri trovino giusta dimora nel Pantheon.
Al di là di ogni femminismo, ancora oggi è il caso di riflettere sul ruolo delle donne nella società: il capitale umano di cui – senza ombra di dubbio – sono depositarie le rende idonee a ricoprire qualsiasi ruolo e a svolgere funzioni di qualsivoglia livello. È importante però che le donne non confondano i mezzi da utilizzare con i fini da perseguire e soprattutto che si facciano portavoce e sostenitrici dei Valori, di quei valori che il Rotary insegue e persegue, proprio come due secoli fa fece Olympia de Gouges con inconscio spirito rotariano.